

INVITATORIUM AD AMOREM SANCTE HUMILITATIS¹

a cura di Francesco Santi

Il profilo dell'*Invitorium ad amorem sancte humilitatis* è ben descritto dallo stesso titolo sotto il quale la tradizione erudita conosce il nostro testo². Per quanto questo titolo sia incoraggiato ma non accertato dall'analisi della tradizione manoscritta, lo si potrebbe pensare originale per l'adeguatezza al contenuto che introduce: si tratta in effetti un invito all'*humilitas*, ritenuta porta d'accesso, ma anche origine e garanzia e dunque compimento di ogni virtù dello spirito; primo e ultimo passo del cristiano, del quale sempre e di nuovo deve acquisire consapevolezza, sull'esempio di Cristo, umile anche quando fu risorto³. Il significato dell'espressione *invitorium*, ribadita nel prologo come chiave dell'opuscolo, si potrebbe comprendere anche in rapporto agli usi liturgici (ancora ben vivi nella tradizione basso medievale e anche minoritica), che prevedevano nella primissima parte dell'Officio, ancora *in tempore nocturno*,

1. Ringrazio Davide Obili, che ha curato la scheda dedicata all'*Invitorium* (n. 73), nel repertorio a cura di L. Vangone, stampato in questo stesso volume, per aver letto il mio lavoro e per le sue osservazioni.

2. Abate, *Un prezioso «Invitorium ad humilitatem»*, p. 325. Per i riferimenti eruditi Little, *Initia*, p. 211; Distelbrink, pp. 147-8, n. 148; Mohan *Initia*, p. 378 sec. XIV in. e ILWVV, n. 5104.

3. Solo Aix-en-Provence, Cité du Livre - Bibliothèque Méjanes, 1455 (1319) trasmette il titolo che scegliamo, esattamente nella forma indicata, mentre Oxford, Bodleian Library, Canon. pat. lat. 95 (S.C. 19081) sintetizza in *De humilitate* (in explicit). Gli altri testimoni aggiungono a *humilitas* la specificazione di *paupertas* (parlando di *amor humilitatis et paupertatis*), oppure – nel caso di Roma, Archivio Storico Generale dell'Ordine dei Frati Minori D.221 – si verifica la sostituzione di *amor humilitatis* con *amor paupertatis*. Il testo mi pare suggerisca che l'impiego di *paupertas* sia forzato. Aix-en-Provence e Oxford che – come vedremo – rappresentano due redazioni diverse, in qualche modo si confortano a vicenda. Il manoscritto di Aix-en-Provence ci dà un testo curato, caratterizzato da un minor numero di errori propri, ma non si può escludere che nel titolo testimoni una semplificazione e che una semplificazione sia anche nel titolo del testimone di Oxford e che dunque solo da semplificazione dipenda il loro apparente ammiccamento. Anche Abate, *Un prezioso «Invitorium ad humilitatem»*, p. 337, adotta il medesimo titolo che scelgo, correggendo il testimone di Roma.

la recita introduttiva di un salmo d'invito (di norma il salmo 94, *Venite exultemus*), che costituiva una raccomandazione alla vigilanza, all'essere guardinghi nella notte di fronte alle insidie del diavolo, ponendo nella vicinanza divina il fondamento di questa stessa raccomandazione⁴.

Possiamo anche collocare l'*Invitatorium* nel novero delle opere parenetiche, dedicate all'acquisizione delle virtù e al superamento dei vizi: tale può essere considerato, occupandosi di delineare il significato dell'umiltà, il suo rapporto regale con le altre virtù, la sua capacità di distruggere la superbia, che sarà invece da considerare regina dei vizi. Si può tuttavia essere d'accordo con Giuseppe Abate, al quale dobbiamo uno studio di riferimento e una prima edizione dell'*Invitatorium*, che segnalò come esso superasse, almeno nella sua originaria concezione, la dimensione catechetica e omiletica. L'opuscolo è in effetti segnato da un significativo tentativo di costruire un dialogo interiore, «un segreto e interiore colloquio» nel quale i toni forti, esigenti, talvolta violenti, si alternano ai più dolci e commossi, in una reale ricerca espressiva e di significati⁵.

Vediamone dunque l'intreccio. Un breve prologo apre l'opera, nel quale l'autore si rappresenta come intento a indagare (*perscrutans mihi*: 1.2) su come suscitare la regina delle virtù contro la superbia, rovina degli uomini. Mentre è immerso in quella ricerca, quattro figure, sobriamente personificate, gli si fanno incontro: sono i quattro *invitoria* che saranno protagonisti dell'appello all'anima che stiamo per leggere:

Michi quatuor invitoria iocundo aspectu et hilari facie occurrerunt, enuntiantia mihi de ipsa et allicentia vel potius impellentia plurimum ad amorem eius (1.2).

La rivelazione dei quattro *invitoria* indica la struttura dell'opera, perché ciascuno di essi sarà protagonista di un capitolo (ovvero di un *libellus*, come leggeremo), sollecitando il lettore con domande incessanti. La serie degli interrogativi posti dal primo *invitorium* serve per spingere all'umiltà indicando non tanto la miseria, quanto la *fragilitas humane conditionis*, così come essa si verifica nel corpo, nell'anima e nella loro unione (I capitolo, nn. 2-8). Lo stesso scopo hanno le successive domande retoriche che obbligano il let-

4. Per l'essenziale sulla posizione dell'*invitorium* nella Liturgia delle ore cfr. A. Davril - T. M. Thibodeau (ed.) Guillelmi Duranti, *Rationale divinorum officiorum*, Turnhout, Brepols 1998, (CCCM CXL A), lib. V 3, 10-12 pp. 57-8. Un sintetico profilo storico in H. Leclercq, *Invitorium* in *The Catholic Encyclopedia*, VIII, *Infamy-Lapparent*, New York, Appleton, 1910, pp. 89-90.

5. Abate, *Un prezioso «Invitorium ad humilitatem»*, p. 325.

tore a riconoscere l'evidenza dell'ordine, della forza e della superiorità della *universitas creaturarum* che circonda l'uomo. Questa forza delle creature, più semplici o più complesse rispetto all'uomo, tutte ubbidienti al creatore, è rivelata dando rilievo con sintesi – in una sorta di enciclopedia – a qualche aspetto che qualifica ciascuna di esse in una norma; che siano inferiori ed elementari, ovvero superiori, che siano benevole come gli angeli o malevole come i demoni, con la loro ubbidienza, le creature, in una funzione ordinata necessaria alla vita umana, dovrebbero ispirare umiltà all'uomo, che senza di esse non potrebbe vivere né guadagnare la vita eterna (II capitolo 9-23). Il terzo *invitatorium* indicherà a sua volta la convenienza dell'umiltà usando lo specchio della vita di Cristo, che indica la misura della perfetta umanità e che rappresenta l'*humilitas* in ogni suo aspetto e secondo l'esempio di sua madre Maria (III, nn. 24-52). Infine, sarà l'evidenza dei frutti che *humilitas* porta con sé a persuadere in sommo grado chi ha ascoltato (IV, nn. 53-66). Ciascun capitolo ha un elegante paragrafo di premessa nella quale, prima di avviare la comunicazione che ogni *invitatorium* offre, l'autore *perscrutans* riemerge, magari rivolgendosi alla sua anima (e all'anima del lettore) per chiedere se ancora non sia convinta, preparando l'approfondimento e promettendo un nuovo passo.

Lo schema dell'opera non è privo di un riferimento teologico. In esso si apprezza, dopo il primo capitolo che apre l'anima all'ascolto, un cadenzarsi che corrisponde alle tre persone della Trinità. Il primo capitolo è del Padre, creatore dell'universo, un universo più forte dell'uomo nella sua rigorosa ubbidienza e necessario alla vita; il secondo è del Figlio, che porta l'universo al suo senso pieno, mostrando come solo Cristo indichi la statura autentica dell'uomo; il terzo è dello Spirito, portatore dei doni a chi ha compreso il senso del creato. Nel capitolo del Padre domina il lessico dell'ordine; in quello del Figlio il lessico della perfezione cristica; nell'ultimo quello della partecipazione e della sponsalità, nello Spirito. Queste tre parti sono piuttosto equilibrate e pure appropriatamente quella cristologica è il doppio rispetto alle altre due che la precedono e seguono.

COME È SCRITTO L'«INVITATORIUM»

Si deve in primo luogo notare come l'*Invitatorium* sia in rapporto con la tradizione minoritica, che riconosce all'*humilitas* un ruolo centrale nel sistema delle virtù e ancora più profondamente nella vita della persona. Impossibile e a rischio di equivoco mi è parso ora ricostruire il sistema delle fonti e dei riferimenti alla «sterminata letteratura che frequenta le stesse tematiche» del

nostro opuscolo⁶. Più che identificare riferimenti e prestiti dobbiamo ancora accontentarci di indicare luoghi paralleli che mostrano una familiarità con un clima intellettuale e spirituale. Abate proponeva confronti con testi dello stesso Francesco⁷ e con l'immagine che di Francesco aveva dato la *Legenda maior* di Bonaventura⁸, insieme alla più antica tradizione omiletica francescana, a partire da Antonio da Padova⁹. Abate stesso notava invece una certa distanza dell'*Invitatorium* sia dalle *Meditationes vitae Christi* sia dall'*Arbor vitae crucifixae* di Ubertino da Casale¹⁰, il che potrà forse essere discusso nei particolari, ma accettato nella sostanza, che indica una diversa prospettiva nell'*Invitatorium*, più legato alla situazione tardo duecentesca e dei primissimi anni del secolo XIV che non alle tensioni immediatamente successive. In esso l'*humilitas* diviene la soluzione del problema della *paupertas* e il suo senso: vedremo che *paupertas* è parola marginale nell'*Invitatorium*.

Riporterei al contesto minoritico anche l'uso dei padri antichi e medievali che l'*Invitatorium* propone. Il lettore troverà citati i trattati spirituali di Ago-

6. Uso la stessa espressione impiegata da Enrico Menestò presentando la sua edizione del *Tractatus utilissimus* di Iacopone da Todi per una situazione analoga: cfr. E. Menestò (ed.) Iacopone da Todi *Tractatus utilissimus*. *Verba* Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo 2015, a p. 119 della sua introduzione. L'espressione *sterminata* va considerata in questo caso in tutta la sua pregnanza: non si tratta soltanto di numerosità ma di problematiche di attribuzione, di utilizzo condiviso e mediato di fonti, di cronologia delle opere coinvolte. Non che non si possa (e debba) tentare l'impresa, che però risulta complessa e sproporzionata a questa introduzione e ai suoi termini.

7. Francesco d'Assisi: *Sancta humilitas confundit superbiam et omnes homines qui sunt in mundo* (*Salutatio virtutum* n. 12) e poi *Attende, homo, in quanta excellentia posuerit te Dominus Deus quia creavit et formavit te ad imaginem dilecti Filii sui secundum corpus et similitudinem secundum spiritum. Et omnes creaturae quae sub caelo sunt, secundum se serviunt et cognoscunt et obediunt creatori suo melius quam tu ... Unde ergo potes gloriari? ... In hoc possumus gloriari, in infirmitatibus nostris et bainulare quotidie sanctam crucem domini nostri Jesu Christi* (*Adominitio* 5).

8. Cfr. Abate, *Un prezioso «Invitatorium ad humilitatem»*, p. 331, nn. 10-12: *Dicebat* (scil. *Franciscus*) *propter hoc Filium Dei de altitudine sinus Patris ad nostra despicabilia descendisse ut tam exemplo quam verbo Dominus et Magister humilitatem doceret* (Bonaventura *Legenda Maior*, VI.1).

9. Antonio aveva definito l'umiltà *forma deformata informans... principium motus totius bonae operationis... mater et radix omnium virtutum: Sermones Dominicales et Festivi* cur. B. Costa, L. Frasson, G. Luisetto adiu. P. Marangon, Padova 1979, I, p. 299, anche per la figura dell'orologio solare di Achaz (IV Rg 20, 8-11) che avrebbe indicato i dieci gradi dell'umiltà, ivi I, 563-4. Vari altri passi sul rapporto tra vita di Cristo e umiltà e il lungo brano su Achaz sono citati da Abate, *Un prezioso «Invitatorium ad humilitatem»*, p. 331 e n. 13 e p. 332.

10. Abate, *Un prezioso «Invitatorium ad humilitatem»*, pp. 331-3. Come per le *Meditationes*, attribuite a Giacomo da San Gimignano o a Giovanni di Caulibus, «nulla di fondato» può trovarsi nell'opuscolo che faccia sospettare che il suo autore abbia conosciuto l'*Arbor vitae* (forse l'*Invitatorium* è stato scritto prima?). Neanche per il III libro dedicato appunto alla vita di Cristo.

stino, Ambrogio, come anche le *Vitae patrum*, così come tra i medievali Gregorio e Bernardo (e quest'ultimo con maggior gusto e entità¹¹). Si tratta però di uno sguardo che mi pare mediato dall'ormai diverso punto di vista segnato dall'esperienza di Francesco. Il parallelo che viene in mente è quello con il *Liber Lele* di Angela da Foligno, dove Giovanni Benedetti ha rintracciato una molteplicità di riferimenti analoghi, che sono però ormai metabolizzati in un nuovo mondo¹².

Possiamo dire qualcosa di più sulle dirette modalità di composizione del nostro opuscolo, a partire dal riconoscimento (ancora dovuto a Abate) di brani condivisi con la *Dieta vel via salutis* (*De virtutibus et vitiis*), opera di Guglielmo di Lanicia, probabilmente un francescano d'Aquitania, morto prima del 1310: lì si rintracciano ai libri I, II e IV dell'*Invitatorium* al confronto con il primo capitolo del titolo VII della *Dieta*¹³. Abate non stabilisce con sicurezza rapporti di dipendenza¹⁴, ma mi sembra piuttosto probabile che l'autore dell'*Invitatorium* abbia usato la *Dieta* piuttosto che il contrario. Lo si sostiene per il semplice fatto che la *Dieta* ebbe una diffusione larghissima e fu progettata appunto per essere utilizzata nella predicazione o anche in opere di meditazione personale come l'*Invitatorium*¹⁵. La *Dieta* fa parte di quel tipo di letteratura di *second niveau*, che media tra le grandi sintesi dottrinali del secolo XIII (e a esse guarda e attinge nella sua costruzione) e la pratica pastorale e l'esperienza spirituale contemporanea¹⁶. È un'opera ampia e molto ben strutturata, che organizza la sua materia secondo uno schema evidente: ha certo una finalità di edificazione morale ma chiari sono gli elementi che la rendono funzionale agli usi pratici. La *Dieta* ha in effetti una sorta di appendice che raccoglie *themata*

11. I riferimenti espliciti (che il lettore troverà indicati con completezza nell'apparato delle fonti) sono a Bernardo (*In Cant.* 36, 5 e 37, 7) e ai suoi sermoni, come il *Sermo in circumcissione Domini* e il *Sermo II de Ascensione Domini*, ad Ambrogio e Agostino (del quale è ricordata l'*Epist.* 118 n. 22). Si ricordano poi Gregorio Magno (*Moralia* XIX.22) e le *Vitae patrum* (*De beato Macario* V.26 e *De beato Antonio* III.124 rispettivamente PL 73. 959 e 785).

12. G. Benedetti, *La teologia spirituale di Angela da Foligno*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2009.

13. La *Dieta* ha avuto peraltro problemi di attribuzione ed è stata ascritta anche a Bonaventura. Si veda per la sua identificazione la scheda di C. Ricciardi nel repertorio che si pubblica in questo stesso volume, al n. 147, e la bibliografia qui indicata, in particolare ricordo la scheda di S. Pane, in CALMA vol. V/1 p. 61 e l'ed. Peltier, VIII, 247-358.

14. Abate, *Un prezioso «Invitatorium ad humilitatem»*, p. 333

15. Anche Giovanni di Rigaud la usa nel suo *Compendium pauperis*: cfr. B.-G. Guyot, *La «Dieta salutis» et Jean Rigaud*, in «Archivum Franciscanum historicum», 82 (1989), pp. 360-93.

16. Guyot, *La «Dieta salutis»* cit., p. 360

sermonum per le domeniche dell'anno e per le feste dei santi. Essi sono esemplati per la predicazione, con rimandi alle parti opportune nel corpo dell'opera. L'*Invitatorium* è precisamente il tipo di composizione che si poteva costruire usando la *Dieta* in maniera del tutto conforme ai suoi scopi, approfondendo uno dei temi (quello dell'*humilitas*) che nella *Dieta* ha una posizione molto marginale (occupa sei pagine sul centinaio dell'edizione a stampa di Peltier). Non solo: mentre con il suo fare enciclopedico in quattro sezioni successive la *Dieta* si occupa di indicare le *figure* dell'umiltà e poi molto più rapidamente quelle che possono essere le sue cinque cause (il *motus incitativus* dell'*humilitas*), i segni per cui la si riconosce negli uomini e i gradi che può raggiungere, l'*Invitatorium* si concentra solo sulle cause, che diventano quattro *invitoria*. Mentre il *motus incitativus* è organizzato per la *Dieta* in cinque cause (quelle che rispetto all'uomo sono *infra*, *intra*, *iuxta*, *contra* e *supra*), l'*Invitatorium* riadatta lo schema riducendole a quattro: *iuxta* e *contra* (la fragilità dell'umana condizione); *infra* (le creature) *supra* (la vita di Cristo e della corte celeste e i premi attesi). È insomma molto più probabile che la *Dieta* (in una delle varie forme conosciute) sia servita all'*Invitatorium* che viceversa.

Riconoscendo l'uso della *Dieta* da parte dell'autore dell'*Invitatorium* non se ne vuole affatto ridurre l'originalità autoriale, che invece si può riconoscere subito anche nei brani paralleli che nel nuovo contesto acquistano una certa tensione narrativa, perdendo quella precisione asettica e classificatoria che hanno nella fonte. E questo ci dà lo spunto per dire che l'anonimo dell'*Invitatorium* ha anzi una forte coscienza e una capacità espressiva che fa del suo opuscolo qualcosa di diverso di un mero manuale catechetico o penitenziale. Il dettato mostra una certa ricercatezza già nel prologo, in cui l'autore si autorappresenta *perscrutans mihi* per essere sorpreso dai quattro personaggi che corrispondono ai successi inviti. Questa esigenza espressiva ritorna in tutto il testo e si manifesta in formulazioni retoriche semplici ma calzanti, che riescono a creare un certo pathos¹⁷, con il gusto per l'iterazione e la ricerca di figure emozionanti, come anche con l'uso di un lessico inusuale. La ripetizione variata di alcune formule dà al testo una tensione vibrante che vorrebbe esprimere un'urgenza spirituale. A ciò si aggiunga una ricerca lessicografica che sorprende il lettore, nell'incontro di parole inattese, che non si riferiscono peraltro a un gusto antiquario, ma vanno a pescare nelle pieghe del vocabolario e della tradizione medievale: si pensi a espressioni come *fultus* (1.2), *allicentia* (1.2), *declivus* (per *proclivis* o *pronus*) (2.3), *pellis secundina pro tunica polymita* (3.6), *flagellus* (che nella tradizione si perde in *flagellus*) (5.6), *in maris pelago* (6.4), *olera*

17. Abate, *Un prezioso «Invitatorium ad humilitatem»*, p. 325

(che nella tradizione potrà essere frainteso in *oliveta*) (10.6), *fimbria* (15.3), *retrusum* e *infrunitus* (che nella tradizione diventano *reclusum* e *infinitus*) (17.4), *livefactus* (che mette in difficoltà i copisti, che risolveranno con *labefactus*, *linefactus*, *liquefactus*) (18.3), *carnis ethiopissa* (25.2), *clamosus* (36.1) *pompaticus* (37.1) *argumentosus* (55.2) e così via. Non si tratta solo di espedienti retorici: l'*Invitatorium* partecipa alla coscienza e cerca di esprimere la convinzione che la misura della persona è la misura di Cristo, il suo senso e la perfezione della vita; questa dignità deve essere riconosciuta nel momento in cui si indica nell'umiltà la sua cifra decisiva, per il fatto stesso che essa è intrinseca all'incarnazione di Dio.

LA TRADIZIONE MANOSCRITTA

I testimoni oggi noti

Dell'*Invitatorium* si conoscono oggi cinque testimoni che di seguito sono ricordati. Non ho potuto esaminare i cinque codici e le informazioni che il lettore vedrà di seguito sono, in sintesi, quelle che si possono ricavare dall'esame dei cataloghi e della bibliografia, oltre che delle riproduzioni fotografiche. È possibile che ulteriori testimonianze possano essere rintracciate.

A Aix-en-Provence, Cité du Livre - Bibliothèque Méjanes, 1455 (1319) ff. 49r-61v

sec. XIV in.

membr., mm 248 × 185, 2 colonne, ff. 194

orig.: Italia (?)

Iniziali decorate, titoli in rosso e apparato iconografico. Proviene dalla collezione di A. Pécoul (1906). Contiene testi di spiritualità e di meditazione, quali pseudo-Agostino *Soliloquia animae ad Deum*, ff. 3ra-24ra; pseudo-Bernardo *Meditationes piissimae de cognitione humanae conditionis*, ff. 24ra-36ra (= pseudo-Ugo di San Vittore *De anima* ?); Bonaventura *Lignum vitae*, ff. 38r-49v; Bonaventura *Vita sancti Francisci*, f. 62v; una *Vita sanctae Clarae* (f. 178v). L'*Invitatorium* è ai ff. 50r-62r, con il titolo *Invitatorium ad amorem sancte humilitatis* e senza alcuna attribuzione in epigrafe.

Bibliografia: CGM. *Départements (Série in-8°)*, vol. 45, Paris 1915, pp. 476-7; Bibliothèque virtuelle des manuscrits médiévaux (IHRT). Testimone segnalato dal dott. Davide Obili.

F Ferrara, Biblioteca Comunale Ariostea II cl. II 304 (*olim* «249» e «304 N B 4») ff. 126r-136v

Composito. Sec. XV

membr. e cart., mm 242 × 171, 2 colonne, ff. IV, 229, III

prov.: Ferrara, convento di S. Domenico

Titoli in rosso, iniziali filigranate e decorate; presenti elemento iconografici. Rare le note marginali, di mani differenti. Maniculae. Nota al f. 1r: *Conventus Sancti Dominici Ferrariae*, dove anche si legge il nome *Paulo Berrus*. Trasmette testi spirituali e di meditazione come *De dignitate anime ad ymaginem Dei facte*; *Hec sunt monita beati Ysidoro*; Ugo di San Vittore *Soliloquium de arra anime*; Innocenzo III *De miseria humanae conditionis* (ff. 209v-227v) e come il *Plactus magistrae doloris* (ff. 182v-185v). Sono presenti anche altri testi dello pseudo-Bonaventura, come *Expositio orationis dominicae* (ff. 188v-189r); *Meditatio super passionem Domini nostri*, *Stimulus amoris*, *Viridarium consolationis*, e il *De doctrina noviciorum* di Bonaventura. L'*Invitatorium* è ai ff. 126r-136v, con il titolo *Invitatorium fratris Bonaventure ad amorem sancte humilitatis et paupertatis*, attribuito dunque a Bonaventura.

Bibliografia: *Codices Manuscripti Bibliothecae Pub. Ferrariensis*, 1815, p. 311. [= P. Cavalieri]; *Manoscritti della Biblioteca di Ferrara illustrati e descritti*, in Busta Antonelli 5, scheda n. 272; *Catalogo Manoscritti Classe II* (dattiloscritto) n. 304; Manus on line.

L London, British Library, Add. 18337 ff. 69r-87r

sec. XV

membr., in 4°

Trasmette testi di spiritualità e di meditazione, spesso pseudo agostiniani, e anche lo *Stimulus amoris* (f. 23). L'*Invitatorium* è ai ff. 69r-87r, con il titolo *Invitatorium fratris Bone Uenture ad amorem sancte humilitatis et paupertatis*, attribuito dunque a Bonaventura.

Bibliografia: *Catalogue of Additions to the Manuscripts in the British Museum in the Years 1848-1853*, London, The Trustees, 1868, p. 100; ILWVV n. 5104. Segnalatomi dal dott. Davide Obili.

O Oxford, Bodleian Library, Canon. pat. lat. 95 (S.C. 19081) ff. 1r-19r

sec. XV in.

membr., in 4°, 2 colonne, ff. 54

orig.: Italia (?)

Scrittura libraria italiana del sec. XV in. con iniziali toccate in rosso e turchino. L'*Invitatorium* è ai ff. 1r-19r, seguito dall'*Enarratio in Cantica canticorum* di Aimone di Auxerre (ff. 20-54), con il titolo *De humilitate* indicato in explicit (f. 19rb). Il testo è anepigrafo e senza alcuna attribuzione.

Bibliografia: H. O. Coxe, *Catalogi codicum manuscriptorum Bibliothecae Bodleianae*, III, *Codices graecos et latinos Canonicianos complectens*, Oxford, Oxford University Press 1854, p. 346; I. Merolle, *L'abate Matteo Luigi Canonici e la sua biblioteca: i manoscritti Canonici e Canonici-Soranzo delle biblioteche fiorentine*, Roma-Firenze, Institutum historicum Soc. Jesu - Biblioteca Mediceo-Laurenziana, 1958, p. 5 ss.; Abate, *Un prezioso «Invitatorium ad humilitatem»*, pp. 335-6, nota 18; R. E. Guglielmetti, *La tradizione manoscritta dei commenti latini al Cantico dei cantici (origini-XII secolo). Repertorio dei codici contenenti testi inediti o editi solo nella «Patrologia Latina»*, Firenze, SISMEL - Edizioni del Galluzzo, 2006, p. 156, n. 626.

R Roma, Archivio Storico Generale dell'Ordine dei Frati Minori D.221 ff. 1r-12r

Composito. U.C.: sec. XV

cart., mm 160 × 120, 2 colonne, ff. 16 (due quaterni)

orig.: Italia (?)

Scrittura italiana sec. XV, con iniziali filettate in rosso. Rare note marginali. Quanto alla datazione, Giuseppe Abate osserva, tuttavia, senza altra precisazione:

Quantunque, a prima vista il ms. parrebbe doversi datare dal principio del Quattrocento, pure, per certi appunti scritti in corsivo nell'ultimo dei suoi fogli, assai verosimilmente va ritenuto di un tempo alquanto più antico.

L'*Invitatorium* è ai ff. 1r-12r con il titolo *Invitatorium ad amorem sancte paupertatis* aggiunto da altra mano.

Bibliografia: Abate, *Un prezioso «Invitatorium ad humilitatem»*, pp. 335-6 e nota 19.

Un possibile testimone perduto è ricordato dagli editori di Quaracchi, che senza dare altri particolari parlano in effetti di tre codici inglesi del secolo XV (*qui omnes sunt saec. XV. et in bibliothecis Anglicis*): due corrispondono senz'altro ai citati manoscritti di Londra e di Oxford, il terzo non è stato identificato¹⁸.

ESAME DELLA TRADIZIONE

Intendo dare un'edizione critica dell'*Invitatorium* che in questa sede posso però presentare solo in forma provvisoria. Anche l'esame della tradizione sarà provvisorio e limitato ad alcuni aspetti più importanti e sicuri, tali da consen-

18. Fidelis a Fanna, *Ratio*, pp. 275-6, n. 33, poi ed. Quaracchi, X, p. 28. Nella *Ratio* a p. 275, n. 2, Fedele da Fanna dice «Hujus Invitatorii apographum mihi fecit dominus Henricus Combs, Anglus». Dalla parte trascritta si verifica che il titolo testimoniato corrispondeva a quello di FL e anche la lezione *proclivem* è testimoniata in AFL (*pronam* in R) contro *declivem* di O): non si possono da ciò trarre sicure conclusioni.

tirci di costituire un testo meglio motivato e migliore rispetto a quello che fino ad oggi avevamo. Ritengo infatti benemerita l'opera di Giuseppe Abate per averci dato con la sua edizione un primo accesso all'*Invitatorium*, di cui egli appropriatamente rilevò l'interesse: il suo lavoro è stato per me un punto di partenza molto importante; tuttavia, per quanto riguarda la comprensione della tradizione del testo e la sua costituzione, egli non mostra consapevolezza critica. La sua edizione si basava su due soli testimoni **R** e **O**; riteneva – non so capire perché – che **O** avesse lacune maggiori rispetto a **R**, che senza precise ragioni segue nel predisporre il suo testo, integrato con informazioni date in nota sulle lezioni di **O**. Il proposito di seguire **R** fedelmente come testimone autorevole non era neanche attuabile con coerenza, tanto che qualche volta Abate deve per forza ricorrere ad **O** per dar senso al testo, senso che non si trova nella lezione di **R**.

Due dati sono in effetti immediatamente evidenti nella *recensio*, ovvero si può rilevare in primo luogo che non si verificano errori di archetipo, almeno non se ne verificano di veramente decisivi, mentre sono numerose le varianti adiafore e anche le vere e proprie modificazioni testuali di qualche importanza, che distinguono una redazione che chiameremo *maior*, trasmessa dal solo **O**, e una diversa redazione trasmessa da **AFLR**, che chiameremo *minor*. Le due espressioni si riferiscono da principio al fatto che la *minor* è caratterizzata da alcune abbreviazioni, ma esaminando le modificazioni prodotte per la redazione *minor* si vedrà che – almeno in un caso – risultano un'evidente semplificazione della *maior*, che possiamo plausibilmente ritenere originaria.

La seconda osservazione che l'esame di quanto trasmesso consente è che nelle ampie parti comuni a tutti gli esemplari si possono rilevare errori propri e singolari di ciascuno, attestanti la reciproca indipendenza dei testimoni, e che esistono errori d'archetipo della redazione *minor* (la convergenza di **AFLR** sarà denominata qui e in apparato **Ω¹**). Si sono anche osservati errori congiuntivi di **AR** contro **FL**. Si tratta di situazioni di minore evidenza, ma di cui ho voluto tenere prudentemente conto, come subito si dirà.

A documentare la situazione che ho appena illustrato sinteticamente ricorderò qui solo l'essenziale. A proposito dell'esistenza di due redazioni, il lettore troverà nell'apparato che accompagna il testo ampia documentazione. Si vedano in particolare almeno quattro casi di importanti omissioni e conseguenti rielaborazioni, nei paragrafi 23, 24, 25 e 48-49.

A diversificare le due redazioni si aggiunge una pur esile riorganizzazione dei capitoli nel terzo *libellus*: nella circostanza di uno schematico sommario preliminare, al paragrafo 24, troviamo che esso nella *maior* (trasmessa da **O**)

comprende tredici item, che nella *minor* (che appunto ricostruiamo a partire da Ω^1) diventano dodici: viene omesso un breve paragrafo su Gesù fanciullo a colloquio con i dottori del tempio (par. 30bis). Anche quanto all'organizzazione degli snodi maggiori del testo (ovvero al presentarsi dei quattro *invitatoria* annunciati nel prologo), la *maior* ha un comportamento diverso dagli altri testimoni. Per quanto privo di vere e proprie rubriche, esso mette in rilievo le quattro scansioni, rilievo che non troviamo negli altri testimoni, che anzi non hanno alcuna distinzione tra la seconda e la terza di esse. La forma semplice ma chiara con cui le quattro parti del testo sono successivamente annunciate nella *maior*, nei testimoni della redazione *minor* ricompare solo introducendo l'ultima di tali parti.

Molte minori rielaborazioni potranno essere verificate leggendo il testo con l'apparato. Piuttosto vorrei motivare l'ipotesi che la redazione *minor* sia tale anche per essere derivata dalla *maior*, ricordando un caso dove mi pare si possa escludere che la *maior* documenti l'aggiunta su un testo originario.

A 48.3 la redazione *maior* legge infatti:

Humilis apparuisti, domine Iesu, pastoribus in presepio quibus tamen ostensus fueras immensus ab angelo; humilis apparuisti sanctis regibus in matris gremio qui te cognoverant excelsum miro modo e celo; humilis in Ioseph gremio et Anne annose, in ulnis Simeonis presentatus in templo.

Mentre nella *minor* abbiamo un testo che pare appunto semplificare ed equivocare il brano originario, un po' complicato:

Humilis apparuisti, domine, pastoribus in presepio, in matris Anne et Ioseph gremio, in ulnis Simeonis in templo

Tutto il paragrafo si rivela fortemente rielaborato nel confronto tra la *minor* e la *maior*. Alcune altre modificazioni potrebbero anche essere lette come aggiunte di un appassionato lettore, ma le linee appena citate sull'umiltà del piccolissimo Gesù al tempio nella *minor* hanno con evidenza il carattere di semplificazione derivata dalla *maior*, con l'enumerazione frettolosa dei personaggi che ebbero in braccio Gesù, senza l'evocazione del contesto in cui ciò avvenne. Il testo della *maior* poteva risultare qui ostico e ciò può aver indotto alla riduzione testimoniata in Ω^1 , che documenta quanto ci resta del tentativo di una diversa soluzione. Si nota anche, valorizzando i brani che leggiamo nella *maior*, che nella *minor* risulta semplificata una delle idee più originali dell'opuscolo, ovvero che Cristo fu umile anche nella resurrezione e nei gesti compiuti come risorto (36.5.-6.).

Non ho indicato in apparato gli errori che ci consentono di individuare apparentamenti e autonomia dei testimoni e anche qui mi limiterò all'essenziale. Gli errori singolari occorrono con frequenza in tutti gli esemplari e non mi pare necessario in questa sede darne gli elenchi. Importa invece ricordare l'errore comune che ci consente di ipotizzare Ω^I e che si trova a 25.3.-4.

Dove si deve leggere:

Curre ergo et discurrere; festina cellam ingredi nec exire velis ut tumultuosis interdum vel dampnosis seu etiam perniciosis te rumoribus immiscere, hinc inde vagari et inaniter otiari nolis.

Ω^I ha un testo che non funziona:

Curre ergo et discurrere; festina cellam ingredi (intrare FL) et exire ut tumultuosis interdum vel dampnosis seu etiam perniciosis te rumoribus immiscere, hinc inde vagari et inaniter otiari.

Sono evidenti le omissioni che rendono senza senso il testo.

Anche a 49.3, troviamo una piccola omissione che pregiudica il significato: dove si deve leggere *te cum omni devotione et reverentia posuerunt in monumento novo tuo*, i testimoni Ω^I omettono *in monumento novo tuo* concordando in errore.

E ancora, a 57.3, dove si deve leggere:

Postquam ergo placet deprecatio tua humilis Deo, attendas quando volueris confidenter orare, profunde te humiliare.

Ω^I concorda in errore omettendo *orare profunde te humiliare*.

I dati che ho raccolto mi inducono a ipotizzare due subarchetipi da cui dipendono rispettivamente AR e FL. Per gli intenti di questa provvisoria edizione mi limiterò a giustificare l'apparentamento di FL, perché si tratta dei due testimoni unici che trasmettono l'attribuzione a Bonaventura. Le seguenti circostanze, per quanto non sempre fortissime, motivano la mia ipotesi.

FL convergono in errore nei seguenti casi:

2.4.: dove si deve leggere *de tui ergo cognitione mater et regina salutis scilicet humilitas, oritur*, FL leggono *de tua cognitione utilitatis (uiri salutis F) oritur humilitas*.

6.9.: dove si deve leggere *es* FL hanno *et*

17.4.: dove *os* FL hanno *anima*

23.12.: dove *concludit mortis* FL hanno *includit mortis*, con perdita di senso

24.9.: dove nella *maior* si leggeva la formula *in sui redemptione et templi presentatione* e nella *minor* se ne dava una semplificazione con *in sui representatione*, AR riportano correttamente la lezione (anche se R omette *sui*) mentre FL scrivono errando *in sua responsione* (F, meno attento, dà *sui* per *sua*),

33.2.: dove si deve leggere *in pondere numero et mensura* FL leggono *in numero et mensura*

34.5.: al posto di *sequitur* F ha *seu*, L *sic*

43.1.: dove si può leggere *prospicias* con AR (oppure con O, *inspicias*) FL leggono *aspicias*

61.1.: dove nella redazione *minor* si dovrebbe leggere *octavo proinde si propter*, FL hanno *octavo propter inde si propter*.

Si osservi anche che nel titolo della quarta parte, dove tutti leggono *Postremum et ultimum invitatorium*, FL si diversificano premettendo una loro formula: L aggiunge *quartum utilitas sive fructus ipsius humilitatis* e F *quartum utilitas sive fructus*.

LA NOSTRA EDIZIONE

La prima rappresentazione della tradizione che ho offerto serve a giustificare il testo che ho costituito migliorando quello finora disponibile. Volendomi infatti avvicinare quanto più possibile al testo della *maior* (trasmessa solo da O) e avendo verificato con certezza la divaricazione di O contro Ω^1 , nelle parti confrontabili fra le due redazioni (ovvero nelle parti nelle quali il testo non cambia affatto) ho potuto sanare le eventuali corrottele di O con Ω^1 ; nelle parti non confrontabili ho corretto congetturando e documentando gli interventi – peraltro sempre elementari – in apparato; in caso di adiafore paritetiche ho acquisito la lezione di O dando in apparato quella di Ω^1 : ovviamente non è detto che le differenze che ho giudicato adiafore evidenziassero sempre davvero un intervento autoriale, tuttavia anche quando si fosse trattato di eventi dovuti alla trasmissione è evidente che la lezione di O nel nostro quadro risulta avere valore sufficiente per essere a testo. Certamente O risultava poi portatore di lezione maggioritaria ogni qual volta trovasse conferma anche in uno solo dei testimoni di Ω^1 . Rispetto a questo comportamento (che appunto privilegia sistematicamente O) il lettore potrà scorgere molto rare divergenze: per ragioni meramente stilistiche, in parti confrontabili di testo, ho ritenuto di accogliere la lezione di Ω^1 contro O (relegato questa volta in apparato). Si

tratta di eccezioni trasparenti e che mi sono sembrate legittime: **O** non ha verifiche ma evidentemente nelle apparenti adiafore rispetto a **Ω**^I porta corrottele nascoste che la ricostruzione della trasmissione finora condotta non può smascherare, ma sulle quali talvolta i dubbi acquistano una certa maturità, a cui si è dato diritto di parola.

GRAFIA E PARTIZIONI DEL TESTO

Nel caso di testi anonimi e non collocabili con sicurezza nel tempo e nello spazio, per i quali non si disponga di copia in qualche modo controllata dall'autore, divengono di ancor più difficile soluzione le comuni problematiche a proposito delle forme grafico-fonetiche e delle consuetudini ortografiche da adottare a testo. Si tratta peraltro, nel caso del nostro *Invitatorium*, di un autore di cui non si riesce a stabilire con sicurezza la situazione sociale e istituzionale e che grossolanamente si colloca in un tempo (il XIV secolo) nel quale si verificano forti trasformazioni storiche che coinvolgono direttamente la formazione scolastica e i gusti, con situazioni letterarie contrastanti che convivono. Anche su questo piano l'*Invitatorium* è dunque un invito all'umiltà, anche per il suo editore. Ogni scelta potrà essere giustificata solo dal testo stesso. Si è visto che in esso traspare l'appartenenza a un Ordine religioso (probabilmente a un Ordine Mendicante e forse dei Minori) o comunque una personalità coinvolta nella problematica minoritica. Anche si verifica, in effetti, una certa abitudine alla cultura scritta del mondo degli Ordini dei Minori, non sul lato della raffinata produzione teologica e canonistica delle scuole universitarie, ma piuttosto su quello dei grandi strumenti di intermediazione tra le acquisizioni dottrinali e la vita pastorale: le enciclopedie, a cui si attinge per avere informazioni utili all'efficacia espressiva dell'insegnamento spirituale, e i grandi manuali di predicazione, come la *Dieta spiritualis* di Guglielmo di Aquitania, con la quale se non vi fosse una vera e propria dipendenza, che riteniamo probabile, tuttavia si dovrebbe riscontrare continuità di orizzonte. L'accesso a questo mondo letterario mostra un certo tipo di risorse intellettuali nel nostro autore e anche lo mostra in ricerca di soluzioni linguistiche non banali, come attesta con evidenza l'impiego di un lessico a volte inconsueto. L'autore dell'*Invitatorium* non si esprime come un maestro (almeno in questa prova che sola sembra restarci di lui), ma neanche con sciattezza. Egli ha un suo orizzonte di lettura. Per quanto generico possa sembrarci questo orientamento, mi pare sufficiente a farci supporre l'adesione a un certo standard grafico che certamente si differenzia da quello ispirato alle consapevolezze scolastiche ispirate all'antico, che stanno per riemergere nel mondo preumanistico, ma che ha sue attenzioni.

La situazione linguistica attesa in base a queste considerazioni non pare avere una testimonianza del tutto fedele nei codici che ci restano, che peraltro risultano per ogni aspetto lontani dall'originale: quattro di essi appartengono a epoche troppo successive a quella di composizione (al XV secolo sono datati **FLO** e il parere di Abate che data al XIV il codice **R** mi pare ottimistico e non acquisibile); il solo **A** ci riporta al secolo XIV: esso sembra provenire tuttavia da un convento di Frati Predicatori e senz'altro adotta la redazione *minor* e non la *maior*, che è quella che qui abbiamo ricostruito, il che fa pensare a un nuovo contesto che potrebbe aver coinvolto anche gli aspetti grafici.

Si è creduto dunque di dover intervenire sulla grafia, anche giovandosi del fatto che vi sono oramai alcune esperienze affidabili di edizioni di testi legati all'ambiente minoritico non scolastico che possono essere considerate di riferimento. Perché il lettore abbia un orientamento di partenza, si noterà che si è intervenuti adottando le forme che sembrano prevalere in questo mondo, verificando su **A** i casi che questo criterio poteva risolvere con minore evidenza. Questi gli interventi che si è creduto di adottare con continuità: si è conservata la riduzione a *e* dei dittonghi *ae* e *oe*; si è adottato la forma *-ch-* per *h* (in *michi*, *nichil* e simili). Si è tenuta la distinzione tra *u* e *v*. Si sono invece ricondotti all'uso scolastico quei fenomeni troppo incostanti nelle testimonianze disponibili, nei nostri codici e negli usi dell'ambiente linguistico di riferimento, normalizzando moderatamente. Lo si è fatto per la *-p-* epentetica nel gruppo *-mpn-* (*dam-pnetur*), che ad esempio non è attestata in **A** e anche in **O** non risulta costante; anche lo si è fatto per l'alternanza tra *j* e *i*, tra *m* e *n* (ad esempio *impello/inpello*) tra *d* e *t* (*caput/capud*) e tra *i* ed *e*; per lo scambio tra *-ci* e *-ti* in iato, tra *x* e *ss*, come anche per l'impiego dell'*h* e dell'*y*, salvo i casi in cui si è verificata una convergenza nei testimoni (ho dunque preferito *baratrum* a *barathrum*, *paraliticus* a *paralyticus*); si è lasciato il gruppo *as-* contro *ads-* per concordanza dei testimoni (quindi avremo *assunt*, *aspectum* e così via). Si sono normalizzati i raddoppiamenti e le semplificazioni (ad esempio ripristinando *humectare* su *humetare*, *irremediabiliter* sull'occasionale *inremediabiliter*), senza però escludere forme inconsuete alla norma, se attestate con una certa costanza in **O**, come nel caso di *imo* che ho preferito a *immo* (senza però tenere la *y* per *ymo* che pure talvolta ricorre in quel testimone) e all'interiezione *O* che ho preferito a *Oh*. Per i nomi propri (in genere di personaggi biblici) si è mantenuta la forma testimoniata con maggiore costanza, forma che in genere corrisponde a quella della *Vulgata* secondo l'uso delle scuole di teologia del secolo XIII (di fatto attestato nell'edizione Clementina) salvo qualche eccezione come *Abiron* per *Abiram* a 10.5, che abbiamo mantenuto nella forma testimoniata nella tradizione del nostro testo. Si è insomma proceduto a una moderata normalizzazione quando ci è parso che le forme testimoniate non fossero proporzionate alla consuetudine del nostro autore. Quanto

alle maiuscole ci si è adeguati all'uso moderno e così pure per la punteggiatura, che abbiamo tuttavia introdotto con parsimonia. Si è mantenuta la scansione in periodi adottata nella precedente edizione.

ATTRIBUZIONE A BONAVENTURA E COORDINATE DI ATTRIBUZIONE

L'attribuzione a Bonaventura è documentata in due manoscritti del secolo XV (F ed L). Essi appartengono con ogni probabilità a uno stesso sotto-ramo della tradizione della redazione *minor*, che – come si è detto – è probabilmente un rifacimento della redazione originaria. L'attribuzione non è invece documentata nella redazione *maior*, offerta da O, e nemmeno in quello fra i testimoni della *minor* che è sicuramente il più antico (ovvero A). Si nota dunque che, anche nel nostro caso, l'attribuzione a Bonaventura avviene in esemplari che appartengono al secolo della sua canonizzazione (episodio che come ben sappiamo sollecitò la sua notorietà e autorevolezza); si noterà inoltre che sia il codice di Londra che quello di Ferrara offrono anche altri testi pseudo-bonaventuriani, che possono aver incentivato l'attribuzione di un opuscolo di appassionata meditazione. Possiamo dunque verificare che l'esigenza tipica del XV secolo di attribuire testi, connessa ad altre circostanze storiche e testuali, risulta all'origine dell'attribuzione fuorviante dell'*Invitatorium*.

Qualche volta – come già ricordò Giuseppe Abate – negli antichi inventari si trova citato un *Tractatus de humilitate* attribuito a Bonaventura e ricorderemo che con il titolo *de humilitate* il nostro testo è indicato dal manoscritto di Oxford. Si tratta di un titolo ricorrente in opere del genere e a parte i dubbi sulla correttezza di questa attribuzione bibliografica, l'item potrebbe più facilmente riferirsi al *Compendium de virtute humilitatis*, opera più diffusa e più frequentemente attribuita a Bonaventura e che in realtà pare essere un estratto del capitolo 18 della *Lectura super Mattheum* di Pietro di Giovanni Olivi¹⁹. L'*Invitatorium* non risulta stampato nelle antiche edizioni bonaventuriane o in edizioni singolari.

Gli argomenti esterni hanno una corrispondenza con quelli interni. Non solo elementi stilistici mostrano una sensibilità e un modo espressivo diversi rispetto a quelli bonaventuriani (basti leggere le parti nelle quali con ripetute figure si dà evidenza alla mediocrità della condizione umana), ma anche l'organizzazione dei contenuti dottrinali sembra diversa da quella solita a Bona-

19. Si veda per questo *Compendium* la scheda n. 25 del repertorio pubblicato in questo volume e dovuta a L. Vangone. Cfr. anche Abate, *Un prezioso «Invitatorium ad humilitatem»*, p. 330.

ventura quando parla di *humilitas*, così come verifichiamo in opere certe. Già Abate lo mostrò, confrontando l'*Invitatorium* con la *Quaestio disputata de perfectione evangelica*. Per Bonaventura, l'umiltà si raggiunge attraverso la *consideratio Dei*, la *rememoratio Christi*, la *circumspectio*, l'*honoratio proximi*, laddove l'*Invitatorium* conduce attraverso la considerazione della fragilità umana, l'insegnamento di tutto il creato, l'esempio della vita di Cristo e l'aspettativa dei frutti che l'adesione a umiltà promette. Altrove Bonaventura indica un percorso ancora diverso, attraverso le tre vie della contemplazione della maestà, della considerazione della nostra viltà e della severità del giudizio²⁰.

Esclusa l'attribuzione a Bonaventura, molto altro non si può dire a proposito dell'autore dell'*Invitatorium*. La datazione al XIV secolo del codice di Aix ci assicura che il testo non è posteriore a quel secolo e forse ai suoi primi anni; ciò sembra anche confermato da aspetti del lessico: la parola *secretarius* – ad esempio – così come la troviamo impiegata con gusto a 53.2 e a 63.1, sembra rimandare a ruoli curiali attestati solo a partire dai primi decenni del secolo XIV. Osservazioni ancora troppo generiche sulla provenienza dei codici hanno anche fatto supporre un'origine italiana, che non può essere confermata. Il richiamo alla cella e al contrasto tra la vita interna ed esterna al convento inducono a pensare a un religioso, per il quale peraltro la dimensione eremitica dovette avere un particolare fascino. Le predilezioni tematiche e i testi di riferimento fanno pensare a un francescano; il tessuto testuale mostra che siamo di fronte a uno scrittore che aveva avuto una certa formazione, che scrive con attenzione, che utilizza gli strumenti a disposizione di un autore religioso (come la *Dietia*) e che conosce bene la Bibbia e la usa. Questi pochi riferimenti e queste qualità (che avranno contribuito a legare il nostro opuscolo al nome di Bonaventura), non ci dicono molto su chi potrebbe essere stato il suo autore e anche il riferimento a un minorita italiano dell'inizio del secolo XIV – il più probabile che abbiamo – resta ipotetico oltre che piuttosto generico e fondato su basi non sicure.

Possiamo anche aggiungere che il nostro autore è un autore che ha nel suo ambito una sicura competenza e questo può far supporre che nell'ambiente dove la sua opera ebbe la sua prima diffusione egli fosse riconoscibile e che forse potrebbero in futuro essere acquisite informazioni che potranno rivelarcene l'identità. Tuttavia, il testimone O documenta una situazione che incuriosi-

20. Diversi sono anche i frutti dell'umiltà. (cfr. Bonaventura, *Sermo de s. Francisco* n. 5: OO IX, pp. 596-7. Vd. anche (ivi. pp. 369-70), cfr. Abate, *Un prezioso «Invitatorium ad humilitatem»*, pp. 329-30.

sce, perché pare esibire la condizione di anonimo, in rapporto alla tematica dell'umiltà. Dopo l'explicit si legge infatti un semplice *Ego* senza che a ciò segua alcunché. Non vi è traccia di erasione e il semplice *ego* che leggiamo, interrotto su se stesso, sembra esser posto lì ad enfatizzare un'assenza, la decisione di un silenzio, congruo alla visione presentata nel testo, mostrandosi in cerca di una più profonda coscienza del fondamento della persona, al di là dell'individuaità anagrafica. L'attribuzione a Bonaventura risulterà piuttosto da rubricare tra quelle che furono incentivate dalle circostanze della sua canonizzazione (prima, durante e dopo il 1482); la volontà dell'autore dell'*Invitatorium* fu invece – probabilmente – quella di usare anche l'anonimato per dare forza espressiva al suo scritto, un anonimato, dunque, che fa parte della messa in scena (in senso tecnico) del testo.

«CONSPECTUS SIGLORUM»

- A** Aix-en-Provence, Cité du Livre - Bibliothèque Méjanes, 1455 (1319)
F Ferrara, Biblioteca Comunale Ariostea II cl. II 304 (*olim* «249» e «304 N B 4»)
L London, British Library, Add. 18337
O Oxford, Bodleian Library, Canon. pat. lat. 95 (S.C. 19081)
R Roma, Archivio Storico Generale dell'Ordine dei Frati Minori D.221
Ω¹ *concordantia codicum* **AFLR**

INVITATORIUM AD AMOREM SANCTE HUMILITATIS

In nomine Christi Iesu crucifixi et virginis Marie matris eius

1. ¹Rationalis anima, callida persuasione antiqui hostis ab arce virtutum in imum vitiorum dilapsa, non nisi per sancte humilitatis prudentiam sursum erigi potest nec de vitiorum regina superbia nobilem obtinere triumphum. ²Perscrutanti itaque michi quo modo tam sagacis tamque victoriose preliatricis familiarem possem adipisci notitiam ut ipsam vitiorum matrem nefandam et sensualitatis nostre cervicosam proterviam ipsius fultus presidio funditus debelarem, cunctorum humilium regina semper propitia michi quatuor inuitatoria humilitatis iocundo aspectu et hilari facie occurrerunt, nuntiantia michi de ipsa et allicentia uel potius impellentia plurimum ad amorem eius. ³Horum autem primum est humane conditionis fragilitas; secundum creaturarum universitas; tertium speculum vite Iesu Christi salvatoris; quartum, huius regine, utilitas sive fructus ipsius humilitatis.

INVITATORIUM PRIMUM AD HUMILITATEM

2. ¹In primis igitur, o homo miserabilis, fragilitatem conditionis tue ante oculos tuos pone, si sancte humilitatis commercium vis habere.

Tit. invitatorium ad amorem sancte humilitatis : invitatorium ad amorem sancte humilitatis A; invitatorium fratris bonaventure (bone venture L) ad amorem sancte humilitatis et paupertatis F L *om. sed in expl. legitur* explicat de humilitate O; invitatorium ad amorem sancte paupertatis *alia manu R* **inv.** in nomine...eius *om. Ωⁱ*
1.1. persuasione : persecutione O 2. nostre : mee *Ωⁱ* ~ humilitatis *om. Ωⁱ* ~ nuntiantia : enuntiantia *Ωⁱ* 3. iesu christi *om. Ωⁱ* ~ huius regine *om. Ωⁱ* 2.1. humilitatis : *add. salubre Ωⁱ*

²«Quid – inquit beatus Bernardus – quid ad te humiliandum, o anima mea, efficacius invenire poteris, quam si te in veritate cognoveris? dum tamen non dissimules, non sit in spiritu tuo dolus. ³Nam quomodo non humiliaberis in vera tui cognitione cum te perceperis oneratam peccatis mole, huius mortalis corporis aggravatam, terrenis implicatam curis, carnalium desideriorum fece infectam, cecam, curvam, infirmam, implicitam multis erroribus, expositam mille periculis, mille timoribus trepidam, mille difficultatibus anxiam, mille suspicionibus obnoxiam, mille necessitatibus erumnosam, declivam ad vitia, invalidam ad virtutes?» ⁴De tui ergo cognitione mater et regina salutis, scilicet humilitas, oritur. ⁵Ut autem perfecte cognoscas fragilitatem conditionis tue tam ex parte corporis quam ex parte anime quam ex parte etiam utriusque diligenter temetispum considera.

3. ¹Ex parte namque corporis te debes attente respicere quantum ad originem, quantum ad statum presentem et quantum ad finem, et sic undique humilitatis cause tibi occurrent. ²Nam si te respexeris quantum ad originem, nonne invenies limum, lutum, fecem, imo putredinem horribilem? ³*Putredini dixi* – ait Iob – *pater meus es, mater mea et soror mea vermibus*. ⁴Nonne etiam invenies matris tristitiam et dolorem? ⁵Olim predicta fuit ista maledictio: *In tristitia paries filios*. «In sordibus generamur – sicut dicit Bernardus – in tenebris confovemur – scilicet in utero materno – in doloribus parturimur, in partu matres nostras laceramus more vipereo». ⁶Nonne invenies erubescibilem nuditatem? *Nudus* – inquit Iob – *egressus sum de utero matris mee*, nisi forte alleges te habuisse pellem secundinam pro tunica polymita. ⁷Nonne insuper invenies vagitum flebilem? *primam* namque *vocem emisisti plorans*, dicitur in Ecclesiastico. ⁸Nonne invenies virium imbecillitatem? ⁹In hoc enim excedit et dignior est asellus, qui eadem die incipit saltare et currere qua natus est. ¹⁰Tu vero in involumentis et curis magnis nutritus usque

3. implicatam : intricatam Ω^1 ~ declivam : proclivem AFL pronam R 4. scilicet: om. O 5. ex parte etiam : etiam ex parte Ω^1 ~ utriusque diligenter temetispum considera : transp. Ω^1 3.1. namque : autem Ω^1 5. scilicet ... materno om. Ω^1 7. vocem : add. similem omnibus Ω^1 sicut in Vulg. ~ dicitur in ecclesiastico : corr. ex ecclesiastico O om. Ω^1

2.2.-4. BERN. in cant. 36, 5 (*Sancti Bernardi Opera*, II, p. 7, lin. 5-11) 3.3. Iob 17, 14
5. Gn 3, 16 ~ BERN. sermo in feria IV hebdomadae sanctae 6 (SBO V, p. 60, lin. 14) 6. Iob 1, 21
7. Sap 7, 3

post plures annos, nec te cibare potest nec incedere absque suffragio pedagogi.

4. ¹Si vero te profunde respexeris quantum ad statum presentem nonne te invenies lanuginem, spumam gracilem, fumum tenuem, testam fragilem, arborem sterilem, arundinem instabilem, domum luteam, vesicam turgidam, vallem sordidam, sentinam stercorariam, vas confractum, saccum pertusum, sepulchrum fetidum? ²Quomodo igitur superbias qui semper tecum sentinam portas? ³Humilitatis causam non longe a te queras cum in te sit: *Humiliatio* namque *tua in medio tui*.

5. ¹Si ultimo te respicias intime ac profunde quantum ad finem, nonne te invenies pulverem tenuem? nonne favillam? nonne vilissimum cinerem? ²*Assimilatus sum* – inquit Iob – *faville et cineri*. ³Et Abraham in Genesis inquit ad dominum: *Loquar ad Dominum meum cum sim pulvis et cinis*? ⁴Sed ut necessitate compulsus humiliaris, quod est horribilissimum cogitare, et, ut cum stomacho loquar, vix sine nausea potest dici. ⁵Iam conditus in sepulchro vel terre matri omnium solemnibus exequiis commendatus antequam in cinerem dissolvaris subtus te sternetur tinea et operimentum tuum erunt vermes; ⁵imo, ut expressius loquar, nonne totus corruptus, totus fetidus, totus putrefactus, vermes produces, vermes nutries, vermes pasces? ⁶O, quam alte erigeris, quam sublime extolleris, quam superbe extenderis si propriis posses cernere oculis, quomodo ex eisdem oculis nunc nitentibus, ex auribus sic rubentibus, ex naribus tam equalibus, ex labiis tam subtilibus et ex ceteris corporis partibus exhibunt vermes innumeri, discurrent hinc inde vermes turgidi, pascentur et impinguabuntur vermes famelici, quos nec manu abigere nec flabello poteris prohibere! ⁷Memor igitur esto horum et prorsus te humiliabis si fueris sane mentis. ⁸Nam unde superbias penitus non cognosco cum etiam in statu presenti et vigilando et dormiendo tam musce quam pulices, sexcupedes et tineae usque ad multam impatientiam te molestant et eos non possis tuis viribus superare.

4.1. te invenies : *transp.* Ω^1 5.1. te invenies : *transp.* Ω^1 3. in genesis : *corr. ex genesis* O ~ in genesis ... dominum *om.* Ω^1 ~ loquar O L : *add.* inquit A R ait F
5. subtus : subter Ω^1 6. tam² : sic Ω^1

4.3. Mi 6, 14 5.2. Iob 30, 19 3. Gn 18, 27

6. ¹Ex parte autem anime, si vere iudices temetipsum, nonne invenies te aut in manu Dei per gratiam aut in potestate diaboli per culpam? ²Si autem, quod absit, te inveneris in potestate diaboli per culpam, qua fronte audes nisi meretrice et omnino impudentissima superbire, cum inter te et baratrum infernale nullum sit dare obstaculum, nullum medium, nisi fragilem parietem carnis tue qui ad impulsus unius egritudinis statim ruet? ³Humiliare igitur, queso plane, diligenter considerans periculum status tui. ⁴Quia dum es in potestate diaboli per peccatum nonne sic es sicut naufragans in maris pelago, sicut obsesus in debili castro, sicut reus condemnatur supplicio, sicut avis irretita laqueo, sicut agnus captus a lupo, sicut defunctus iacens in feretro, sicut sedens in montis supercilio? ⁵Et quid ulterius restat agendum si non resipiscas, si non te inclines, si non te humilies in conspectu Domini, nisi ut continuo a demonibus submergaris, a demonibus capiaris, a demonibus suspendaris, a demonibus deglutiaris, a demonibus sepeliaris, a demonibus impellaris de rupe superbie et in infernum deducaris? ⁶Unum solum remedium presto est, unicum refugium in tot periculis tibi adest, videlicet sancte humilitatis patrocinium. ⁷Illa sola succurrit, illa sola tibi in tanta necessitate subvenit, si acceptas. ⁸Hoc profitetur David precipue de seipso in Psalmo 114: *Custodiens parvulos dominus* et cetera. ⁹Propter hoc, si inveneris te in culpa, vilioris et deterioris conditionis es quam talpa, vespertilio vel aranea, cum sis debito mortis temporalis et eterna obnoxius, ipse vero solummodo temporalis: es in miseria culpe et pene, ipse vero in miseria tantum pene. ¹⁰Et in hoc similis es demonibus qui utraque miseria cruciantur. ¹¹Quod autem sis in statu gratie et quod assecutus sis veniam peccatorum, quibus obligatus fuisti aliquando ad penam eternam, penitus ignoras, nisi forte sit tibi celitus revelatum. ¹²Si autem sit tibi a Domino revelatum, adhuc restant multa, que magnam humilitatis materiam tibi prestant, videlicet: negligentia proficiendi de bono in melius, contra quam hortatur Apos-

6.1. per culpam : per peccatum Ω^1 2. si autem ... culpam *om. hom. O con. cum* Ω^1
 ~ culpam : peccatum Ω^1 3. ruet *O* : ruit *A F L* corrue *R* 5. resipiscas Ω^1 : respicias *O* ~ a demonibus⁴⁻⁶ : ab ipsis *O* 6. adest : est *O* 8. in psalmo 114 : *corr. ex psalmo 114 O om. Ω^1 ~ custodiens ... dominus : humiliatus sum et liberavit me* Ω^1
 9. es : *add. etiam* Ω^1

6.8. Ps 116 (114), 6 (*postea legitur 'humiliatus sum et liberavit me' ut in Ω^1*)

tolus ad Corinthos, dicens: ¹³*Hortamur vos ne in vacuum gratiam Dei recipiatis*; ¹⁴similiter facilitas cadendi in peccatum: ad ventum enim unius verbi per impatientiam statim cadis, iuxta illud *Cecidimus quasi folium universi*, ideo si te *stare existimas videas ne cadas*. ¹⁵Item difficultas resurgendi ad bonum: est enim *spiritus vadens* scilicet per te *sed non rediens*, nisi per gratiam relevantem.

7. ¹Ex parte etiam utriusque scilicet anime et corporis, idest vite tue, si bene te consideres, nonne tibi semper necessitas moriendi? ²*Quis est homo qui vivat et non videbit mortem?* ³Omnes enim moriuntur et irrevocabiliter *statutum est homini semel mori* iuxta sententiam apostoli ad Hebreos. ⁴Unde si diligenter attendas, nonne a die nativitatis usque ad diem mortis, non utique lento gradu sed cursu velocissimo, sine interpolatione aliqua curris ad mortem. ⁵Nichil, verius, nil certius et nil incertius: nil est certius morte et nil incertius hora mortis. ⁶Et ideo huius incertitudo certissima inter omnia vel potius plus quam omnia iam premissa, si eam profundissime cogitares, contereret duritiem frontis tue cum certissimus sis quod omnino morieris sed nescis quando aut ubi aut quomodo.

8. ¹Et quando nescis, quia non annum, non mensem, non septimanam sed neque diem scis, neque horam, iuxta sententiam infallibilis Veritatis dicentis in Luca: ²*Et vos estote parati, quia nescitis diem neque horam et qua hora non putatis filius hominis veniet*. ³Ubi nescis, quia ignoras utrum in terra vel in aqua, utrum sub tecto vel sub divo, utrum in thalamo vel in agro, utrum in mensa vel in missa ab ipsa morte crudelissima rapiaris. ⁴Quomodo nescis, cum ignores utrum morte previsa vel improvisa sive subitanea moriaris: subitanea vel per submersionem vel per fulgurationem vel per oppressionem vel per casum seu precipi-

7.1. scilicet ... vite tue *om.* Ω^1 ~ tibi semper : *transp.* A F R 3. moriuntur O : morimur Ω^1 ~ homini O : hominibus A *sicut in Vulg.* omnibus F L R 8.1. et *om.* Ω^1 ~ in luca : *corr. ex* Luca O in evangelio beati luce Ω^1 2. nescitis diem neque horam et *om.* Ω^1 4.-5. moriaris : *add.* quia mille modis moritur homo et *om.* usque ad cum igitur R 4. subitanea A F L *om.* O ~ submersionem : *add.* ut N. A F L ~ fulgurationem : *add.* ut N. A F L ~ oppressionem : *add.* ut N. A F L

13. II Cor 6, 1 14. Is 64, 6 ~ I Cor 10, 12 15. Ps 78 (77), 39 7.2. Ps 89 (88), 49
3. Hbr 9, 27 8.2. Lc 12, 40 et Mt 25, 13

tationem de solario vel de arbore vel de rupe. ⁵A quo etiam occidaris nescis, utrum ab homine per lapidationem vel per sagittationem vel per toxicationem et huiusmodi, utrum etiam ab aliqua ferocissima bestia per discerptationem, utrum etiam ab aliquo pisce immanissimo per devorationem, utrum etiam a serpente venenoso aliquo per adspectum vel per flatum vel per morsum vel etiam punctionem. ⁶Cum igitur mors crudelis que omnis indistincte interimit nemini parcat (nec etiam ipsi Christo triumphatori mortis pepercit), sic ubique te expectet, sic te obviet, sic te continue persequatur, sic undique te circumdet ut nullo pacto, nullo remedio, nullius presidio valeas ab eius faucibus liberari; ⁸unde tibi – queso – causa unde ratio unde materia extollendi nisi a sagitta diabolica volante in die, nisi a negotio perambulante in tenebris, ab incursu et demonio meridiano, ab extrema insania mentis tue? ⁹Humilia ergo valde spiritum tum et cum eo pariter caput tuum ad considerationem fragilis conditionis tue.

SECUNDUM INVITATORIUM AD HUMILITATEM

9. ¹Verum si hoc non sufficiat ad te humiliandum, o anima mea stultissima et insana, saltem ad strepitum et clamorem creaturarum te inclina, que omnes singillatim humilitatem in auribus clamant. ²Nam et que sunt infra te et que sunt iuxta te et que contra te et que super te, si diligenter consideres ad humilitatem te iugiter invitant. ³Nonne omnia elementa terre, nescentia animalia irrationabilia, corpora supercelestia, superbiam tuam arguunt incessanter et ut te adnichiles et ut veraciter te humiliter rationabiliter te inducant?

10. ¹Inter omnia autem ista in principio ait terra: ²«Nonne de me formatus es, o homo, humus de humo, limus de limo, lutum de luto? ³Nonne igitur terra es, terram teris, terram geris, terram ingrederis et in me tuum materiale principium si non sponte saltem coacte velociter converteris? ⁴Nonne semper et ubique parata sum te recipere, te hospitari, te vallare, tuam faciem operire, te michi incorporare, et usque ad

de rupe : *add.* ut N. A F L 5. etiam¹ : insuper A F L ~ venenoso : venenatissimo A F L 7. eius Ω^1 : suis O 8. diabolica *om.* Ω^1 tit. secundum ... humilitatem O *om.* A R quomodo creature arguunt superbia hominis F L 9.1. si ... sufficiat : si hec non sufficiunt Ω^1 10.3. principium : *add.* et Ω^1

diem iudicii fideliter sociare? ⁵Nonne, dic michi, si me subtraxero, cum Dathan et Abiron vivus statim corrues *in infernum*, nisi divina clementia te conservet? ⁶Si etiam sterilis remanerem et arbores, messes, olera virentia et alia tibi ad victum necessaria non producerem, nonne ilico, fama invalescente, perires? ⁷Curva ergo cervicem tuam ne in superbiam elatus *in profundum lacu* cum Lucifero inclineris».

11. ¹«Responde michi – dicit aqua: nonne velut turris lutea in terre cumulum vertereris, si te non continue humectarem? ²Nonne plusquam porcus abhominabilis esses cunctis si te cotidie a tuis sordibus non lavarem et purgarem? ³Nonne arbores et olera tibi ad cotidianum usum necessaria continuo siccarentur si ipsa congruis temporibus nullatenus irrigarem? ⁴Nonne ad calorem nimium estuares, immo potius expirares si calorem ipsum meis beneficis non mitigarem? ⁵Ecce sicut nosti lingua tua pre siti aresceret quasi lignum si me ab ipsa divino imperio elongarem! ⁶Humiliare ergo cum mitibus hic ad horam ut in futuro in perpetuum a Domino exalteris: ⁷*Deposuit enim Deus potentes de sede et exaltavit humiles* sicut Regina humillima protestatur».

12. ¹«Cur – dicit aer – o onager stolidissime, in superbiam erigeris et te liberum natum putas? ²Numquid si me carueris vel ad horam nonne velut lignum aridum corrues sine mora, et sive bonus sive malus irremediabiliter ubi corrues ibi eris a Domino pro meritis recepturus? ³*Noli ergo altum sapere sed time*. ⁴Preterea, dicito michi, queso: Quid per te potes sine me? Potes ne tu audire aliquid vel videre, loqui, legere vel cantare nisi me, tibi a Domino, prestito, mediante? ⁵Potes caput agitare, manum vel pedem movere, digitum vel capillum nisi me medium interponam? ⁶Responde, igitur, si nosti vel inclina oculos tuos ne umquam obdormias in morte et cum pavore respice sordidos pedes tuos et illi qui te et me fecit humiliare».

13. ¹«Ecce – ait ignis – miror tuam stultitiam, o superbe. Quid faceres si non essem? ²Quomodo construenda construeres et destrueres destruenda sine debitis instrumentis? ²Instrumenta autem humanis

6. messes : *add.* et Ω^I 7. ergo : igitur Ω^I 11.6. ergo : igitur Ω^I 12.2. a domino pro meritis : pro meritis a domino Ω^I

10.5. Cfr. Nm 16, 33 7. Is 14, 15 11.7. Lc 1, 52 12.3. Rm 11, 20

usibus necessaria quomodo faceres me sublato? ³Nonne in medio hie-
mis imbrium, nivium et ventorum nimia intemperies te extingueret si
meum solatium non haberes? ⁴Quid ergo de te tibi nisi omnis miseria,
omnis inopia, omnis culpa, omnis vilitas et defectus, nisi tu mendices
suffragia aliena? ⁵Recordare ergo paupertatis et transgressionis tue ne
de alienis pennis inaniter extollaris sed omnium creatori per humilita-
tem subdaris».

14. ¹Alioquin dicunt terre nascentia. «Responde nobis si tamen
habes quid loquaris. ²Ecce dicunt aurum et argentum et lapides pretio-
si. ³Esto, sis papa imperator, rex, marchio, dux vel comes: quomodo te
ornabis pontificalibus seu imperialibus vel aliis tibi congruentibus insi-
gniis sine nobis? ⁴Quomodo solves debita stipendia sine nobis? quomo-
do conferes honorifica donaria sine nobis?»

15. ¹«Unde – clamant arbores pomifere, radices aromaticae, herbe
odorifere, viole, rose atque lilia – unde habes suavitatem saporum fra-
grantiam odorum et pulchritudinem colorum nisi a nobis? ²Ecce iuxta
sententiam conditoris nostri *nec Salomon in omni gloria sua coopertus fuit
sicut unum ex nobis*. ³Et tu, o homo, cum qua te fronte nescio iactas et
dilatas et magnificare fimbrias tuas non cessas ac si tibi sufficeret per te
ipsum ⁴et nescis quod tu es miser et miserabilis et cecus et nudus ac
pauper in nullo per te sufficiens quia potius omnibus indigens».

16. ¹Ita tam volucres celi quam bestie terre sic te humiliant et contra
tuam superbiam sic argunt. ²Et primo sic arguit philomena: «Si de
modulatione vocis inaniter gloriaris nulli dubium est quod ad me per
mille annorum spatium non pertinges». ³«Si te iactas – dicit pavo – de
pulchritudinem capillorum longe pulchrior est cauda mea». ⁴«Si de for-
titudine – addit leo – si velles experiri te discerperem una manu». ⁵«Si
de velocitate te erigis – dicit lepus – me, si potes, usque ad montium

13.3. ventorum : *add.* aeris Ω^1 4. ergo : igitur A F R ~ tu *om.* Ω^1 5. ergo : igitur
 Ω^1 14.3. papa : summus pontifex Ω^1 4. honorifica : debita O 15.1. rose
atque lilia : lilia atque rose Ω^1 3. o homo *om.* Ω^1 ~ cum qua te : de qua A F qua
L R ~ nescio : *add.* te L ~ tuas : *om.* O 16.1. ita : post haec Ω^1 ~ argunt : allegant
 Ω^1 2. attinges : pertinges Ω^1 5. lepus : lupus O

cacumina consequaris». ⁶«Si de scientia – dicit formica – vel prudentia intumescis ecce sapiens Salomon, ut a me *discas sapientiam*, veluti stolidum te transmittit». ⁷«Si de vestibus gloriaris – una cum vermibus clamant oves – ecce nos spoliās et evisceras tota die, ut veles turpitudinem tuam et tue nuditatis. ⁸Et sic in omnibus et per omnia ut humilies te semper miseria et inopia tibi assunt».

17. ¹Ultimo corpora supercelestia tuam superbiam sic prosternunt: «²Ecce – clamant ipsa – a mundi exordio rotatu continuo circumvolvimur iuxta imperium creatoris, ³et tu, velut insipiens immo insanus, contra ipsum rebellare disponis non attendens quod, eo cum tranquillitate disponente omnia, non solum nos sed totus orbis terrarum, terrestria celestia et infernalīa pugnabunt pro eo et proicent te in supplicium eternum perpetuo cruciandum si te non humiliabis. ⁴Nonne iam *dilatavit infernus os suum*, ut te tamquam cete devoret atque deglutiat et te retineat retrusum donec reddas novissimum quadrantem pene debite tue superbie infrunite. ⁵Nonne Lucifer ipse drago magnus, rex omnium superborum, una cum Pharaone, Holoferne, Sennacherib, Aman, Antiocho, Nicanore et Herode et suis tartareis legionibus, in porta inferni adventum tuum jugiter prestolantur ut te prosternant, deiciant, humilient et conculcent tamquam vilissimum et abiectum, qui modo extento collo et pingui cervice armatus sic te erigis contra Deum? ⁶Inclina ergo cor tuum ante omnipotentiam maiestatis eius quia *constituit Deus humiliate omnem superbum et ponere humiles in sublimi*.

18. ¹Non solum illa que sunt infra te sed et illa que sunt iuxta te ad humilitatem continue te invitant. ²Unde si prudenter attendas multos majores te, nobiliores te et meliores te, esse cecos, surdos, mancos,

6. dicit : clamat Ω^i 7. si de vestibus gloriaris : si gloriaris de vestibus $\Omega^i \sim$ turpitudinem tuam et tue nuditatis : turpitudinem tue nuditatis $A R$ turpitudinem nuditatis tue $F L$ 8. ut humilies te semper : ut semper te humilies $\Omega^i \sim$ miseria et inopia : inopia et miseria Ω^i 17.3. si te non humiliabis *om.* Ω^i 4. atque : ac $\Omega^i \sim$ te retineat : *transp.* $\Omega^i \sim$ retrusum Ω^i : reclusum O infrunite $A R$: infinite $F L O$ 5. lucifer ipse : ipse lucifer $\Omega^i \sim$ tamquam : atque $O \sim$ abiectum : deiectum $A F L$ despectum R 6. ergo $O L$: igitur $A R \sim$ eius *om.* Ω^i 18.2. et Ω^i *om.* O

16.6. Prv 6, 6 17.4. Is 5, 14 6. Bar 5, 7 ~ Iob 5, 11

mutos, claudos, podagricos, paraliticos, leprosos et quasi ad infinitas miserias et incurabiles egretudines divino iudicio provolutos quas etiam posses incurrere sicut illi humilitatis materiam trahis? ³Si etiam inter cetera iugiter mediteris quorundam casum subitum et ruinam, quorum notitiam et familiaritatem multo tempore habuisti, qui videbantur esse colonne firmissime in templo Dei, cedri altissime in paradiso Ecclesie, turres fortissime in castris religionum, vigiliis et ieiuniis macerati, lacrimis et singultibus tumefacti, nuditate et frigore livefacti, et ad unum tentationis ictum in profundum vitiorum tam viliter corruerunt, quod numquam in conspectu hominum surrexerunt et utrum in conspectu Dei. ⁴Quomodo in spiritu humilitatis non te prosternes continuo ante tribunal domini, clamans et dicens cum propheta David: *Humiliatus sum usquequaque Domine: vivifica me secundum verbum tuum?*

19. ¹Illa que sunt contra te diligenter considerata, valde te deberent humiliare et tuam pertinaciam enervare. ²Nam si corporeis oculis videre non possis demonum horribilem multitudinem qui velut hostes mortalissimi et nequissimi tam dissimiliter tam atrociter tam acriter tam crudeliter tam sagaciter et incessanter ubique te expectant ubique te molestant ubique te pertrahunt et impugnant, procul dubio fugeres si ipsos, inquam, videres et considerares et in propriam parvitatem resiliens tremebundus confugeres ad divinam clementiam et clamares: *Domine adiuva me, Domine ad te confugio*. ³Et nec mirum si ad aspectu talium hostium et tantorum divinum auxilium humiliter implorares, cum ipsi, quantum in eis est continue impugnent, decipiendo per falsas promissiones velut proditores mendacissimi; insidiando velut latrones sagacissimi, sicut serpentes callidissimi tamquam lupi rapacissimi, deterrendo sicut leones ferocissimi, et blandiendo velut scorpiones venenatissimi. ⁴Quilibet etiam ipsorum est naturaliter ita fortis quod

provolutos : devolutos Ω^1 ~ illi : ipsi Ω^1 ~ inde *post* materiam *infra* Ω^1 3. in conspectu dei : *add.* ut I. et L. A. et B. A R ut n. et n. F L 4. humilitatis : *add.* et in animo contrito Ω^1 ~ domini : divine maiestatis A R maiestatis domini F maiestatis divine L 19.1. illa : *add.* etiam Ω^1 2. pertrahunt : perturbant Ω^1 ~ et³ *add.* ubique te F L ~ si ipsos...considerares *om.* Ω^1 ~ confugio : confugi Ω^1 *sicut* Vulg. 3. sicut...callidissimi *om.* O

18.4. Ps 119 (118), 107 19.2. Ps 109 (108), 26 et 143 (142), 9

posset te subito strangulare et in infernum proicere in momento nisi divina potentia te defenderet et eius potentiam coartaret: ⁵*Misericordie enim Domini quia non sumus consumpti* – inquit – *quia non defecerunt miserationes eius*. ⁶O miranda insania cordis tui quia non solum non refugis hostes istos quin sponte potius eos sequeris cum te alliciunt ad peccandum! ⁷Ideo beatus Bernardus quodam modo exprobrat tibi dicens: «Que sequeris, peccator, que sequeris? Nonne serpentem antiquum, draconem venenosum?» ⁸Cur non times eum cuius presentia carnibus inhorrescis et ossibus contremiscis? ⁹Crede michi: si videres quem sequeris procul dubio procul fugeres.

20. ¹Illa insuper que sunt supra te valde ad humilitatem te invitant, scilicet: gladius divine iustitie, ostium paradisi humile, consortium sanctorum sublime, collegium angelorum amabile. ²Primo namque si attendas gladium divine sententie evaginatum super caput tuum ut secet te medium et interficiat te si te erexeris per superbiam, libenter si sapiens fueris te humiliabis ut salveris: *humiles enim spiritu* a Domino *salvabuntur*.

21. ¹Secundo si consideres humilitatem ostii paradisi quod est Christus Iesus sicut ipse dixit: ²*Ego sum ostium* libenter te inclinabis ut possis per ipsum intrare. ³Ostium enim humile est, sicut dicit beatus Augustinus: «Si sano capite volumus transire oportet caput dimittere». ⁴Cum igitur ostium sit humillimum non est periculum quantumcumque te humilies; ⁵sed si parum erexeris statim offends, iuxta illud Bernardi: «Non est timenda quantalibet humiliatio, horrenda autem nimiusque pavenda vel minima temere presumpta erectio». ⁶Ideo dixit ipse Salvator: *Nisi conversi fueritis et efficiamini sicut parvuli non intrabitis in regnum celorum*.

4. potentia : misericordia A F L gratia vel misericordia R 5. inquit om. Ω¹
6. sponte potius eos : potius eos sponte Ω¹ 20.2. libenter si sapiens fueris te humiliabis F L O : libenter te humiliabis si sapiens fueris A si tamen sapiens fueris libenter te humiliabis R ~ enim om. O 21.1. iesus om. Ω¹ 3. beatus om. O 5. erexeris O L : om. A F R

5. Lam. 3, 22 7. Vd. BERN. *Sermo in ascens. dom.* 4, 3 (SBO V, p. 140, lin. 10) et *Serm. super ps. 'Qui habitat'* 13, 2 (SBO IV, p. 465, lin. 7) 20.2. Cfr. Ps 34 (33), 19 21.2. Io 10, 9
3. AUG. *in iob.* 45, 5 5. BERN. *in cant.* 37, 7 (SBO II, p. 13 lin. 8) 6. Mt 18, 3

22. ¹Tertio, si advertas quod sancti qui sunt in vita eterna per viam humilitatis illuc ascenderunt et demones per superbiam ceciderunt inde libenter debes te humiliare, cum non sit alia via iuxta illud Bernardi: ²«Per humilitatem ascenditur ad sublimitatem quia hec est via et non est alia preter ipsam», hec est via dicit Dominus per Isaïam et non est alia; ³*per eam ambulate neque ad dexteram presumptionis neque ad sinistram desperationis declinaveritis sed via regia ambuletis scilicet humilitatis.* ⁴Per hanc ascendit magister humilitatis Christus Iesus, sufficit ergo tibi si sis sicut magister tuus et Dominus tuus et Deus tuus.

23. ¹Quarto si attendas excellentiam et sublimitatem collegii angelorum et archangelorum, qui ad divinum imperium se humiliant ad ministrandum tibi, vermiculo despiciatissimo ut te dirigant in dubiis, ut te protegant in preliis, ut te purgent a vitiis, ut illuminent in agendis, ut te inflamment in precordiis, nonne ad eorum intuitum te humiliabis si fueris sane mentis? ²*Nonne sunt omnes administratorii spiritus in ministerium missi propter te et propter eos qui hereditatem capiunt salutis?* ³Et quoniam singularis dignitas est hec ut angeli dei nutu tibi ministrent agnoscere dignitatem tuam quia capax es eternas glorie Dei tamen munere. ⁴*Noli ergo altum sapere* ne amittas gradum dignitatis tue, vide qui sunt administratorii salutis tue, angeli, scilicet celestis curie, qui humiliter parentes voluntati divine tibi ministrant in hac valle miserie. ⁵Dic michi, queso, et ausculta attente: si quis angelus celi appareret frequenter pape, ei quam ministraret annonam cotidianam, non reputaretur magnus, dignus quam laude utique certe? ⁶Dic michi, queso te, si papa idem tibi assisteret ac ministraret, nonne te reputares indignum et

22.1. per superbiam : propter superbiam Ω^1 ~ inde : *post demones A L R et etiam F sed perperam scribit michi* 2. per eam ambulate : ambulate in ea Ω^1 *sicut Vulg.* 3. neque ... humilitatis *om.* Ω^1 4. christus iesus *om.* Ω^1 ~ dominus tuus deus tuus *om.* Ω^1 23.1. collegii *om.* O ~ ut illuminent in agendis ut te inflamment in precordiis *om.* Ω^1 2. sunt omnes : *transp.* Ω^1 3.-10. et quoniam ... ut tibi superbia O : et quoniam ad singularem invitationem (imitacionem *F*) cuiuslibet predictorum non te humilias ideo una (*om.* *R*) voce contra tuam insaniam omnia simul clamant unde tibi superbia Ω^1

22.2. BERN. *serm. in ascens. Dom.* 2, 6 (SBO V, p. 130, lin. 3) 3. Cfr. Is 30, 21 ~ Num. 21, 22 23.2. Hbr 1, 14 4. Rm 11, 20

intus et foris oculis proclivis te humiliares? Sic, sic certe. ⁷Si ergo angeli sancti sunt tibi ad custodiam deputati et administrant tibi nonne debes ad considerationem tante presentie humiliari? ⁸Et cur ad singularem invitationem tantorum angelorum non te humilias? ⁹Quod si non facias, certe una voce contra tuam insaniam omnia simul clamabunt, celi, terre, maria: ¹⁰«Unde tibi superbia? Unde tibi fastus? Unde tibi pectoris preeminencia? Unde tibi colli erectio? Unde tibi capitis elevatio? Unde tibi extollentia oculorum? ¹¹Cuius est erumnosa nativitas? Cuius nativitatem laboriosa demolitur penalitas? ¹²Cuius penalitatem penalius concludit mortis necessitas? ¹³Cui esse momentum, vita naufragium, mundus exilium, vita minatur absentiam, mors autem instat et minatur instantiam?» ¹⁴Non te ergo erigas per superbiam, sed per humilitatem imitare sanctam angelicam custodiam.

SEQUITUR TERTIUM INVITATORIUM HUMILITATIS

24. ¹*O quis deus sicut magnus deus noster?* ²Quis – inquam – sicut dominus deus noster qui in altis habitat et humilia respicit in celo et in terra? ³Si ergo ad considerationem presentie angelice humilem te debes exhibere quid ad presentiam maiestatis divine? ⁴Certe si propter duritiam cordis tui ex consideratione conditionis fragilitatis tue quam etiam creaturarum universarum, celestium, terrestrium et infernorum, non te humilias et prosternis, saltem te humiliet consideratio speculi preclarissimi vite scilicet Domini Salvatoris nostri Iesu Christi. ⁵Ipse namque est speculum sine macula et candor lucis eterne in quo relucet perfectissime forma et exemplar omnium virtutum et presertim gemme prestantissime humilitatis. ⁶Ipse est *liber grandis, scriptus intus et foris* continens omnem humilitatem secundum omnem perfectionem.

8. invitationem : *corr. ex ymitationem O* 13. minatur : autem spondet Ω^i ~ autem : vero Ω^i ~ et : aut Ω^i ~ instantiam *om. F L* 14. non te ... custodiam *om. \Omega^i* tit. sequitur tertium invitatorium humilitatis *om. \Omega^i* 24.1-4. o quis deus... Iesu Christi : consequenter si propter duritiam cordis tui tam conditionis tuae fragilitas quam etiam creaturarum universitas non te humiliant nec prosternunt saltem te humiliet consideratio speculi preclarissimi vite domini salvatoris *A R* si autem tua fragilitas sic magna est (si autem...est : tue fragilitas *F*) quod (quam *F*) etiam creaturarum universitas non te humiliant nec prosternunt saltem te humiliet consideratio spiritualis preclarissime vite domini salvatoris *F L* 6. scriptus *post* foris *A R non sic F L*

24.1. Ps. 77 (76), 14 6. Ez. 2, 9

⁷Unde gira et regira, plica et replica, volve et revolve, claude et aperi librum istum: ubique invenies scriptam humilitatem, ubique occurrent humilitatis insignia, ubique humilitas locum tenet, ubique ad humilitatem summa ipsius humilitas te invitat. ⁸Fuit namque amantissimus Iesus ipse humilis in mente, humilis in corde, humilis in anima, humilis in corpore, humilis in affectu, humilis in effectu, humilis in afatu, humilis in habitu, humilis in actu. ⁹Et ne a corde tuo de eius humilitate aliquid elabatur et ut ipsam fortius imprimas menti tue, percurrere diligenter et considera per ordinem speculum vite eius et invenies quod ipse fuit humilis in incarnatione, humilis in nativitate, humilis in circumcissione, humilis in sui redemptione et templi presentatione, humilis in peregrinatione, humilis in baptismi susceptione, humilis in magisterio in templo, humilis in predicatione, humilis in oratione, humilis in collatione, humilis in processione, humilis in pedum lotionem; ultimo humillimus in sua sacratissima passione. ¹⁰Et sic quasi in XIII capitula distinguitur libellus iste.

25. ¹In primis ergo te invitavit ad humilitatem Iesus Christus Dominus noster Rex excelsus in sua mirabili et dignativa incarnatione. ²Quis digne dicere posset quante humilitatis quante dignitatis fuit altissimi Patris Filium Regem omnium seculorum a regalibus sedibus Patris in uterum descendere Virginis, ethiopissam carnem nostram de ea assumere, naturam nostram sibi inseparabiliter copulare quem totus non capit orbis in ventris se claudere cubiculum et ibidem se novem mensibus occultare? ³Curre ergo et discurre; ⁴festina cellam ingredi nec exire velis ut tumultuosis interdum vel damnosis seu etiam perniciosis te rumoribus immiscere, hinc inde vagari et inaniter otiari nolis: ⁵nam magister tuus universorum dominus in quo vivimus movemur et sumus in virginali thalamo solus habitat solus iacet solus cubat in meridie, solitarius sedet tota nocte ut ipsi soli vaces ipsum solum ames et

8. ipse : *ante* amantissimus A F R *om.* L ~ corde : carne Ω^i ~ humilis in effectu... afatu : humilis in effectu A *om.* F L R 9. eius : ipsius Ω^i ~ in sui...presentatione : in sui representatione A R (*sed* R *om.* sui) in sua (sui F) responsione F L ~ humilis... templo : *con.* *om.* O et Ω^i 10. XIII capitula : XII capitula Ω^i 25.1. ergo : igitur : Ω^i ~ dignativa : dignitivo O ~ descendere : descendens O 2. claudere cubiculum : *transp.* Ω^i ~ et : ac Ω^i 3. ergo : igitur Ω^i

ipsi soli humiliter servias. ⁶O humilis dominus humilem elegit thalamum uteri virginalis: *cum esset*, inquit *sponsa*, *rex in accubitu suo*, *nardus mea dedit odorem* suavitatis idest odor humilitatis et puritatis attraxit regem celorum et dominum in cubiculum meum. Nardus est herba humilis odorifera et purgativa: purga ergo anima cor tuum: resperge ipsum odore pigmentario humilitatis, ut dignetur te inhabitare rex eterne maiestatis et immense claritatis.

26. ¹Secundo invitavit te ad humilitate dei filius humanatus in sua leta et iucunda nativitate, in qua ut tuam superbam cervicem profundius incurvaret, omnia voluit habere humilia, ut humilem domum, humilem lectum, humilia indumenta, humilia stramenta, humilia obsequia, humilia omnia. ²Nam pro regali palatio, pro imperiali Capitolio breve habuit tugurium, humile, humile diversorium non cortinis ornatum, non tapetibus stratum, nec – ut puto – parietibus circumseptum; ³pro infantili cunabulo habuit durum presepio; pro strato mollissimo, fenum iumentorum; pro regali purpura vilia involumenta: ⁴*pannis* enim ipsamet celorum regina ipsum *involvit et reclinavit eum in presepio*, *quia non erat* ei alius *locus in diversorio*; ⁵pro pomposa caterva principum, pro dominarum et puellarum frequentia, solus Ioseph (ut arbitror) verecundus pariter et devotus ei humiliter assistebat, bove et asino eidem alludentibus novo sed miro modo: ⁶*Cognovit enim bos possessorem suum* – dicit propheta – *et asinus presepe Domini sui*; ⁷et alius predixerat: *In medio duorum animalium cognosceris*. ⁸Intollerabilis ergo impudentie est ut, ubi se exinanivit maiestas, infletur vermiculus et intumescat et illi non obsequi reverenter cui etiam irrationabilia famulantur.

27. ¹Tertio te invitavit ad humilitatem Iesus infantulus et tenellus in sua compassiva et penosa circumcissione. ²Quis tam duri cordis et

5. ipsi soli : illi soli A F L illi R *semper post servias* 6. O humilis... claritatis : m. Ωⁱ
 26.1. dei filius humanatus A F L : dei filius humiliatus O om. R ~ superbam cervicem : superbam Ωⁱ 3. vilia : rudia Ωⁱ 4. eum om. O 5. principum : add. et baronum Ωⁱ 8. ergo : igitur A F R 27.1. penosa : dolorosa Ωⁱ

25.6. Ct I, 11 26.4. Lc 2, 7 6. Is I, 3 7. Hab 3, 2 (*iuxt. Sept.*) *sed etiam in* AUG. *De civitate dei* lib. 18, 32

tam ferrei pectoris qui non condoleat puerulo recenter nato, quod non compatiatur infantulo octo dierum tam pie in matris brachiis vagienti, «latronis cauterio» consignato, iam sanguine proprio cruentato? ³Ideo namque, mi Iesu bone, puer amantissime, ideo dignatus es humiliter suscipere signum istud, ut te sanctis patribus conformares ut a superbie cauterio me sanares, ut in me concupiscentie fomitem mitigares ut ad amorem tuum in aspectu tuo me ardentius inflammares.

28. ¹Quarto te invitavit ad humilitatem puer Iesus, futurus hostia et sacerdos in sui in templum veneranda presentatione in qua ipse rex celorum habuit humilem comitivam ad eundum in templum quia nutricium suum Ioseph et humillimam matrem suam; ²humilem catervam ad occurendum, quia senem Symeonem et Annam prophetissam; ³humilem etiam oblationem ad offerendum quia non agnum, qui competeat divitibus, sed *par turturum aut duos pullos columbarum* qui congruebant pauperibus. ⁴ O quam felicem te dicerem quam beatum te putarem si, etsi non de numero baiulantium saltem de numero fuisses videntium salvatorem infantulum quando virgo mater ipsum sibi applausu hilarissimo arridentem, de suis brachiis in ulnas transtulit Symeonis, non sine lacrimarum profluvio in illud canticum devotissimum prorumpentis: ⁵*Nunc dimittis servum tuum, Domine, secundum verbum tuum in pace* etc.

29. ¹Quinto te invitavit ad humilitatem Iesus Christus pauperculus peregrinus in sua prima et paupercula peregrinatione quando Ioseph revelatione angelica ipsum puerum una cum Maria matre eius in Egyptum transtulit et post Herodis obitum eum in terram Israhel reduxit. ²O quam tempestiva et quam accelerata fuit peregrinatio tua, Domine Iesu, quam cito cepisti in terram alienam peregre proficisci, quia antequam – puer parvule – super plantas quibus mare se calcabile prebuit, te firmare posses; ³antequam coram matre tua non dico ambulare vel currere sed tuis posses tenellis consistere pedibus, interdum a Ioseph, interdum ab ipsa paupercula matre tua sed nobilissima peregrina, inter-

2. qui : quod Ω^i ~ puerulo : puero O 3. patribus : *add.* humiliter Ω^i 28.1. invitavit : invitat O ~ in templum O A : sui in templum *post* presentatione L 4. salvatorem infantulum : *transp.* Ω^i ~ devotissimum : devotissime Ω^i 29.1. christus *om.* Ω^i ~ revelatione angelica *om.* O ~ herodis obitum : *transp.* Ω^i ~ in terram : in terra O
2. fuit *om.* Ω^i 3. paupercula *post* matre tua Ω^i

27.2. BERN. *serm. in circum. Dom.* 3, 3 (SBO IV, p. 283, lin. 16) 28.3. Lc 2, 24 (cfr. Lv 12, 8) 5. Lc 2, 29

dum ab alio nescio quo vehiculo vel asello suaviter baiulatus qui, verbo virtutis tue, portas et baiulas totum mundum. ⁴De sumptibus autem et expensis istius tue nove peregrinationis quid dicam? ⁵Non video nec invenio quis conduceret ad hospitium, quis victum quotidianum, quis numisma census Cesari debitum solveret, nisi illa paupercula sed nobilis peregrina, mater tua, domina mundi, celi regina, que aut tecum ostiatim mendicabat, aut colo et acu propriis manibus acquirebat unde istos suppleret defectus et te et se simul et Ioseph non solo pasceret sed vestiret: ⁶numquam enim legi, numquam audivi, quod ipse Ioseph tuus alumnus de suo fabrilis opere tam nobilem familiam procuraret.

30. ¹Cur, o dulcissime puer Iesu, Fili dei vivi, persona media in Trinitate, cur de Egypto redeuntem saltem semel non merui te videre indutum tunicula inconsutili quam fabricaverat tibi mater tua succinctum et paratum ad ambulandum cum virga vel baculo cubitali, cum pera ad collum suspensa, cum infula infantili capiti tuo stricta et pileo superposito vel post collum humeris applicato, ²nunc inter Maria et Ioseph medium incedentem nunc dexteram manum eius tenentem et in voluntate tua eam cum tanto tripudio deducentem, nunc eam nudis pedibus sed gratiosis lusibus iocosus et maturis gressibus precedentem et ad ipsam vultum quem desiderat universa terra iocundissimis respectibus convertentem? ³O Filii Patris altissimi, si quando cum Patre tuo appendebas fundamenta terre et cum ipso eras cuncta componens in secreto divinitatis arcano tibi soli cognito delectabar ludere coram eo et delicie tue esse cum filiis hominum, quid mirum si puerulus iam septennis delectabar interdum ludere coram matre tua in peregrinatione tecum posita, ut in gratiosissimo aspectu tuo pleno omnium gratiarum omnem laborem itineris ipsis in summas delicias feliciter commutares?

30bis. ¹Sexto te invitavit ad humilitatem duodecimum annum degens in medio doctorum positus dominus Iesus Christus in templo audiens humiliter et interrogans legis doctores, doctorum ipse doctor qui docet omnem hominem scientiam.

4. nove Ω^1 om. O 5. ad om. O ~ peregrina om. O 6. tuus alumnus *transp.* Ω^1
 30.1. iesu om. Ω^1 ~ semel om. O ~ fabricaverat tibi *transp.* Ω^1 ~ paratum : preparatum
 O 2. mariam et ioseph : *transp.* Ω^1 medium om. O 30.bis.1. sexto...scientiam
 om. Ω^1

31. ¹Septimo te invitavit ad humilitatem trigesimum annum agens, sacramentorum omnium istitutor in susceptione lavacri baptismalis in quo, iuxta fluentia Iordanis positus, non solum Iohanni Baptiste humili servo suo sed et ipsi elemento aque ut vim regenerativam ipsi conferret humiliter se subiecit, ²ubi si audisses eum cum Iohanne de humilitate mitissime litigantem, si amorosam vocem Patris ipsi de dilectione testimonium perhibentem, si vidisses Spiritum sanctum super eum in columbe specie descendentem, si angelorum cetum ad exuendum ipsum et postmodum induendum ipsi humiliter obsequentem, nimis – procul dubio – durus esses si cum Iohanne et aqua Iordanis stuporem non incurreres et eius nolles te obsequiis humilibus inclinare.

32. ¹Octavo te invitavit ad humilitatem doctor precipuus populorum in sua efficacissima predicatione in qua licet omnis sapientia sit ab ipso non tamen erubuit inchoare ab eo quod inceperat Iohannes precursor suus dicens: *Penitentiam agite: appropinquavit enim regnum celorum*. ²O mira et inextimabilis humilitas salvatoris qui ut eam tibi manifestius declararet humiles advocavit, humiles commendavit et humilia predicavit! ³Humiles namque advocavit quia non multos potentes non multos sapientes, non multos nobiles elegit in socios discipulos et apostolos sed simplices idiotas et rusticos piscatores ut sapientes et philosophos huius seculi et fortia queque confunderet. ⁴Humiles etiam commendavit insinuans quod *ipsorum est regnum celorum*. ⁵In commendationem etiam publicani protulit ipse sententiam illam dicens: *Omnis qui se exaltat humiliabitur et qui se humiliat exaltabitur*. ⁶Ut autem ostenderet quomodo inter omnes imo super omnes virtutes magis acceptam haberet humilitatem, magis gratam et magis intimam et familiarem haberet humilitatem, in ipsius exemplum seipsum magistrum proposuit et ipsius magisterium specialius sibi adscripsit et expressius vindicavit dicens: *Discite a me quia mitis sum et humilis corde*.

31.1. septimo : sexto Ω^1 ~ invitavit : invitat O 2. de humilitate om. R ante cum Iohanne A F L ~ mitissime : invictissime O ~ de dilectione : dilectione O
32.1. octavo : septimo fuit humilis et Ω^1 ~ invitavit : invitat O ~ iohannes om. Ω^1 ~ suus : ipsius O 6. haberet humilitatem om. Ω^1 ~ magistrum om. O

32.1. Mt 3, 2 et 4, 17 4. Mt 5, 3 5. Lc 18, 14 6. Mt 11, 29

33. ¹O doctor optime et magister bone (non utique superstitiose philosophie vel scientie secularis sed spiritus timoris Domini et sapientie salutaris) non enim dixisti: ²Discite a me quomodo feci celi luminaria, quomodo distinxī elementa, quomodo *disposui omnia in pondere numero et mensura*. ³Sed quid? Utique *quia mitis sum et humilis corde*. ²Scio namque, magister bone, quod si exemplo tui sum tractabilis et mansuetus sicut agnus qui portatur ad victimam, inter molestias non remurmurans, mitis sum et sic iam didici mediam lectionem; ⁴si etiam humilis sum et despectus in oculis meis et amator proprii contemptus – sicut superbus est amator proprie excellentie – humilis sum corde et sic didici totam lectionem quam utilius censeo perfecte scire quam habere scientia Aristotelis et Platonis, cum illa in multis pariat vanitatem ista inducat in omnes te, Dei Filium veritatem.

34. ¹Nono in te invitavit ad humilitatem tuus fidelissimus advocatus et piissimus intercessor Iesus Christus in sua devotissima oratione. ²O quam humiliter et quam pie oravit ad Patrem suum in Lazari suscitatione dicens: *Pater, gratias tibi ago quoniam audisti me*. ³O quam pie et quam humiliter se ad Patrem contulit pro discipulorum conversatione dicens: *Pater sancte, serva eos in nomine tuo quos dedisti michi*. ⁴O quam pio mentis affectu exoravit Patrem pro semetipso instante tempore captionis quando ex parte sensualitatis cepit pavere et tedere et mestus esse et dicere Patri suo: *Pater si vis transfer calicem istum a me verumtamen non mea voluntas sed tua fiat*. ⁵Et sequitur ibi quod *factus est in agonia, prolixius orabat* et in tantum invaluit anxietas passionis et horror mortis in ipsa sensualitate quam *factus est sudor eius sicut gutte sanguinis decurrentis in terram*. ⁶O quanta humilitate et quam inextimabili pietate in cruce pendens rogavit Patrem pro crucifixoribus suis dicens *Pater dimitte illis non enim sciunt quid faciunt*. ⁷O ad ultimum instante mortis

33.1. optime *om.* 0 2. in pondere numero et mensura : in numero pondere et mensura A R in numero et mensura F L 4. dei filium veritatem OA : dei veritatem F R in dei veritatem L 34.1. nono : octavo Ω^I ~ iesus christus *om.* Ω^I 2. tibi ago *transp.* Ω^I 4. patrem *om.* Ω^I 5. est^I *om.* Ω^I *sicut in Vulg.*

33.2. Sap 11, 21 3. Mt 11, 29 34.2. Io 11, 41 3. Io 17, 11 4. Lc 22, 42 5. Lc 22, 43-44 6. Lc 23, 34

articulo quam humiliter et quam devote commendavit Patri suum spiritum cum clamore valido et lacrimis, dicens: *Pater in manus tuas commendo spiritum meum*.⁸ Ideo merito *exauditus est pro sua reverentia* humili.⁹ O quam durum te dixerim quam rigidum quam protervum et penitus indevotum si interdum pro temetipso, aliquando pro amicis, aliquando etiam pro inimicis, interdum insuper pro defunctis non oras humiliter, si conspicias in speculum Salvatoris, si devote *respicias in faciem Christi tui!*

35. ¹Decimo te invitavit ad humilitatem iucundissimus comes tuus et amantissimus frater tuus Christus Iesus in familiare collatione et communi confabulatione, quam habuit in suis exhortationibus, in suis petitionibus, in suis questionibus, in suis responsionibus, in suis salutationibus. ²Attende igitur, o anima mea, quam humiliter et amicabiliter hortabatur discipulos suos de suo recessu ne deberent turbari dicens: ³*Filioli, adhuc modicum vobiscum sum*. ⁴*Non turbetur cor vestrum*. ⁵*Non relinquam vos orphanos: veniam ad vos*. ⁶Vide etiam et considera quam humiliter et quam benigne ipse fons vite, fatigatus ex itinere, sedens super fontem a muliere Samaritana petiit potum aque, dicens: *Mulier da michi bibere*; ⁷quam humiliter et quam curialiter ipsa renitente et cum ipso disputante prosecutus est petitionem suam, addens: *Si scires donum Dei et quis est qui dicit tibi 'Da michi bibere', tu forsitan petisses ab eo et dedisset tibi aquam vivam*; ⁸quam etiam humiliter et quam gaudenter ipse panis angelorum et refectio beatorum refectione non indigens corporali ad solatium discipulorum refectionem petiit ab eis, dicens: ⁹*Pueri, numquid pulmentarium habetis? Afferte de piscibus quos prendidistis nunc, venite et prandete*.

36. ¹Attende et intueri quam humili voce ac suppressa non clamosa, non querulosa, a ministris volentibus eum capere quesivit, dicens: *Quem queritis?* ²Quomodo etiam ipsum Iudam proditorem ipsum sce-

9. etiam *om.* 0 35.1. decimo : nono fuit humilis et Ω^i ~ comes tuus *om.* 0 ~ christus iesus *om.* Ω^i 2. de suo recessu ne : ne de recessu suo Ω^i 7. ipso : eo Ω^i ~ addens : *add.* dicens 0 36.1. attende et intueri : intueri etiam et attende Ω^i

7. Lc 23, 46 8. Hbr 5, 7 9. Ps 84 (83), 10 35.3. Io 13, 33 4. Io 14, 1 5. Io 14, 18 6. Io 4, 7 7. Io 4, 10 9. Io 21, 5 et Io et 12 36.1. Io 18, 4 et 7

leratis labiis osculantem pia voce interrogavit dicens: *Iuda osculo filium hominis tradis? Amice ad quod venisti?* Quomodo etiam ab ipsa devotissima Magdalena tam dulciter quam humiliter quesivit dicens: *Mulier quid ploras? Quem queris?* ³Considera et etiam prospice diligenter quomodo Pilato interroganti eum multis sermonibus et de multis aut nichil respondit aut cum omni humilitate et mansuetudine respondit ei sic: ⁴*Tu dicis et tu dixisti, tu dicis quia rex sum ego.* ⁵Scrutare ultimo et attende quam humiliter et quam blande salutavit mulieres ipsum quereutes post resurrectionem vultu serenissimo dicens eis: *Avete.* ⁶Similiter et quam affidabiliter et quam placide *discipulos* absconditos *propter metum* Iudeorum cum gaudio salutavit eos, dicens: *Pax vobis.*

37. ¹Undecimo te invitavit ad humilitatem rex et dominus omnium seculorum et pontifex bonorum futurorum in sua processione venerabili et solemni in qua non equitarum aliquam magnificam vel pompaticam quaecumque cum sella et freno et calcaribus deauratis voluit triumphaliter equitare, sed simpliciter *super asinam et pullum* eius, absque sella et freno – ut extimo – et calcaribus mansuetissime asinavit et in sanctam Ierusalem assistente sibi discipulorum humili et paupercula comitiva una cum turbis, senibus, pueris et iunioribus, sic solemniter cum hymnis et canticis introivit. ² O rex glorie, domine virtutum, qui sedes super Cherubim, imo ad dexteram Patris tui, quomodo in animali tam stolido insedisti nisi ut perderes sapientiam sapientium et prudentiam prudentium reprobares? ³ O utinam te vidissem, rex glorie gloriose sic honorifice sublimatum in solio asinino, ut me vere humiliatum in oculis meis ad solia iudicantium sublimares!

38. ¹Duodecimo fuit humilis Christus et te ad humilitatem invitavit dominus et magister tuus in pedum discipulorum humillima lotionem ad quam ita stupuit Simon Petrus quod quasi factus in extasim et impa-

3. et etiam : *transp.* A F R et L 4. et *om.* Ω^1 6. et¹ : etiam Ω^1 ~ eos *om.* Ω^1
 37.1. undecimo : decimo Ω^1 ~ bonorum futurorum : *transp.* Ω^1 venerabili : honorabili Ω^1 ~ et³ *om.* Ω^1 ~ ut extimo *om.* O 2. virtutum *om.* O 3. gloriose *om.* Ω^1
 38.1. duodecimo : *corr. ex* decimo O undecimo Ω^1 ~ christus *om.* Ω^1 *sed R post* magister tuus ~ ad humilitatem invitavit : invitavit ad humilitatem Ω^1 ~ in extasim *ante* factus Ω^1

2. Lc 22, 48 ~ Mt 26, 50 ~ Io 20, 15 4. Lc 23, 3 ~ Mt. 26, 25 ~ Io 18, 37 5. Mt 28, 9
 6. Io 20, 19 37.1. Mt 21, 5

tiens effectus, diceret: ²*Domine, tu michi lavas pedes?* ³Non miror, Petre, si te elongabas, si subterfugiebas, si ipsum Dominum attonitus repellebas! ⁴Videbas namque dominum Sabaoth, *cui flectitur omne genu* celestium, terrestrium et infernorum, precinctum linteo, sine alterius obsequio aquam solum in pelvim fundentem coram te, rustico piscatore, genibus provolutum, toto corpore inclinatum, manibus formatricibus celi et terre pro salute nostra in cruce post modicum perforandis, pedes tuos lavantem, linteo quo erat precinctu diligentissime extergentem ac eosdem pedes tuos labiis sacratissimis quibus pro me et pro te potestative proferet sententiam illam dicens: ⁵*Venite, benedicti Patris mei* – ut pie arbitror – humiliter osculantem, et quomodo te continere potuisti quando extra te totus fieres et totus pre devotione in lacrimas vertereris? ⁵Exemplum dedisti michi, mi domine et magister, in omnibus his ut et ego faciam quemadmodum tu fecisti.

39. ¹Tertiodecimo te invitavit ad humilitatem salvator et redemptor tuus, o anima mea, in sua veneranda et sacratissima passione in qua, si diligenter attendas, invenies eum humilem, imo humillimum per omnem modum in tremenda et stupenda captione; ²humilem in falsa et iniusta condemnatione, humilem in verecunda illusione; humilem in ignominiosa crucis baiulatione; humilem ultra quam credi posset in crudelissima crucifixione.

40. ¹Redi igitur et devota mente pertracta hec omnia diligenter ut (vel sic velis nolis) humilies temetipsum. ²Primo, namque, si attendas eius tremendam captionem invenies eum horribiliter tentum, fortiter ligatum irreverenter tractatum, a discipulis derelictum, Anne et Caiphe presentatum, in carcere custoditum, a Petro apostolorum principe ter negatum.

41. ¹Ecce postmodum si devote consideres ipsius falsam et iniustam ad mortem condemnationem, ²invenies eum multis questionibus interrogatum, a falsis testibus multis sceleribus accusatum, impudentissime blasphematum, Barabbam flagitiosum postpositum, facie consputum, in oculis velatum, colaphizatum, flagellis durissime cesum, in superfi-

effectus : factus *O* 4. formatricibus : formativis Ω^1 39.1. tertiodecimo : duodecimo Ω^1 40.1. vel sic velis nolis : velis sic vel nolis *R* 2. et caiphe *om.* Ω^1
41.2. flagitiosum *om.* Ω^1 ~ durissime : diutissime *A R*

38.2. Io 13, 6 4. Cfr. Rm 14, 11 et Is 45, 23 5. Mt 25, 34

cie carnis lividum, quasi leprosum fede et immaniter laceratum. ³*Non est* – inquit Isaias – *non est species ei neque decor*. ⁴*Et quasi absconditus vultus eius et despectus*. ⁵*Reputavimus eum quasi leprosum, percussus a Deo et humiliatum*. ⁶*et disciplina pacis nostre super eum et cuius livore sanati sumus*.

42. ¹Preter hec, si tertio consideres, ipsius verecundam illusionem cerneris a Pilato ad Herodem, ab Herode ad Pilatum nunc missum, nunc remissum et, ut omnibus fieret in derisum, nunc suis vestibus nunc alterius, nunc veste alba, nunc purpurea, nunc indutum, nunc exutum, nunc arundine in capite percussus, nunc *corona spinea* ornatum ita quod sentibus cuti defixis, vidisses sanguinem undique decurrentem et genas eius amabiles cruentantem, nunc etiam falsa adoratione et ficta salutatione vituperabiliter honoratum.

43. ¹Proinde, si ipsum inspicias crucem sibi baiulantem et in Golgotha deductum, humilitatem invenies inauditam, piis auribus horrendam, devotis oculis deplorandam et cunctis mortalibus tremebundam, cum excesserit ignominiam omnium damnatorum. ²Inauditum namque est quod aliquis malefactor ad portandum sibi instrumenta supplicii compellatur. ² A seculo non est auditum, quod aliqua adultera incendio deputata vel aliquis hereticus comburendus ad portandum spinas ad locum supplicii cogeretur. ³Nec vidi, nec audivi, nec scriptum repperi quod aliquis quantumcumque flagitiosus, quantumcumque pessimus ad suspendium condemnatus ad locum destinatum proprium patibulum humeris sibi ferret, excepto Dei Filio omnium redemptore qui, contra consuetudinem omnium latronum, omnium proditorum, omnium damnatorum, sub gravissimo crucis onere dorsum illud, angelis reverendum, incurvare iussus fuit, in extremam ignominiarum ipsam proprio humero baiulare: *Baiulans sibi crucem* – dicit evangelista – *exivit in eum qui dicitur Calvarie locum*. ⁴Erubescere igitur cervice erigere, superbe, cum cervicem cernis sic curvatam domini salvatoris.

6. cuius : eius *post livore* Ω^1 *sicut Vulg.* 42.1. alterius : alienis Ω^1 ~ ornatum : coronatum Ω^1 43.1. inspicias : prospicias A R aspicias F L 2. aliquis *om.* O 3. nec vidi *om.* O ~ omnium *om.* O ~ ignominiarum : ignominiam Ω^1 4. superbe : o superbe A R

41.3.-5. Is 53, 2-5 42.1. *vd.* Mc 15, 17 43.3. Io 19, 17

44. ¹Ultimo, si attendas crucifixionem eius tam crudelem invenies eum excessisse omnem humilitatem. ²Nam latrones scelleratissimi cum femoralibus et camisiis suspenduntur, ipse vero, contra morem omnium damnatorum, ante crucem, vidente matre, nudus, expoliatus et, ut erat, flagellis lividus, cruci affigitur, aliquo forte vili sudariolo eidem a matre, si tamen potuit, pro femoralibus applicato. ³Unde in ipsa crucifixione acerbissima, si aspicias diligenter, videbis dulcissimum Iesum tuum clavis et lancea durissime perforatum; ut dinumerabilia fierent ossa eius, fortiter extentum, opprobriis innumeris saturatum, ut de cruce descenderet tentatum, irreverentissime increpatum, in siti sua felle et aceto potatum. ⁴Et ne in fine istius libri scilicet vite domini salvatoris aliquod spatium remaneret vacuum ut omnem humilitatem ultra quam dici potest perfectissime consummaret cum dixisset *Consummatum est quia non habuit ubi caput reclinaret, inclinato capite super pectus emisit spiritum*.

45. ¹Preter hec si reverenter consideres salvatorem tuum, o anima mea, invenies eum humilem in auditu, humilem in tactu, humilem in respectu, humilem in habitu. ²O quam humilis fuisti domine, Deus meus, salvator meus, in auditu iniuriarum in auditu minarum, in auditu contumeliarum, quando a maledicis adversariis tuis tam mitissime audiebas te appellari amicum publicanorum, vini potatorem, malefactorem, Samaritanum, blasphemum, demoniacum, divinorum preceptorum transgressorem qui conditor es ipsorum quia non venisti *solvere legem sed implere*. Recte ergo de te prophetavit Isaias *Tamquam ovis ducetur ad victimam et coram tondente sed non aperuit os suum*. ³Et quomodo te contineri potuisti, domine, quando eos in momento deiceres in abyssum? ⁴Quomodo dissimulasti? ⁵Quomodo distulisti eos perdere et de eis iustam capere ultionem, nisi quia tua summa humilitas intercessit?

44.1. eius : ipsius Ω^1 2. femoralibus : brachis Ω^1 ~ nudus : *add.* fuit Ω^1 ~ affigitur : affixus Ω^1 ~ a matre *om.* Ω 3. durissime : crudelissime Ω^1 4. emisit : tradidit Ω^1 45.2. in auditu...contumeliarum : *ante* minarum *post* iniuriarum *deinde* contumeliarum *A R ante* minarum *post* contumeliarum *deinde* iniuriarum *F L ~* quia...suum *om.* Ω^1 3. abyssum : profundum *R*

44.4. Io 19, 30 *et* Lc 9, 58 45.2. Mt 5, 17 ~ Is 53, 7

46. ¹Quam humilis etiam, domine, et quam benignus, apparuisti in tactu suavissimo dextere tue manus, quam tam clementer ad tangendum leprosum sic horribilem extendisti, cum solo imperio verbi tui sanitatem plenissime recepisset: non erat nisi dicere quod dixisti *Mundare!*

47. ¹Quam etiam humilem et quam gratum respectum in Petri oculos, clementissime domine, direxisti quando post trinam negationem ipsum totum in lacrimis resolvisti: statim enim post clementissimum respectum tuum exivit *foras* et *flevit amare*. ² O utinam tunc fuisset, dulcissime domine Iesu iuxta Petrum ut eodem respectu una cum eo sic me totum in lacrimas resolvisses ut peccatorum omnium veniam consecutus tibi cum eo perpetuo adhesissem.

48. ¹Non solum in his humilitatem tuam domine Iesu declarasti verum etiam in habitu multiformiter humilitatem ostendisti. ²O quam humilis et quam mitis apparuisti, domine Iesu Christe in habitu parvuli vagientis parvis fasciculis involutus, in habitu discipuli addiscentis, in habitu ministri obsequentis, in habitu expoliati erubescens, in habitu defuncti iacentis, in habitu demum peregrini itinerantis, in habitu tandem glorie resurgentis qui quanto maior eras tanto maiorem fuisse tuam sanctam humilitatem ostendebas. ³Humilis apparuisti, domine Iesu, pastoribus in presepio quibus tamen ostensus fueras immensus ab angelo, humilis apparuisti sanctis regibus in matris gremio qui te cognoverant excelsum miro modo e celo, humilis in Ioseph gremio et Anne annose, in ulnis Simeonis presentatus in templo. ³In habitu discipuli addiscentis humilis apparuisti, domine, in medio doctorum in templo quando inventus a parentibus gemebundis a dulcissima matre tua de te humiliter conquerente audisti: *Fili quid fecisti nobis sic? Ecce pater tuus et ego dolens querebamus te?* ⁴In habitu ministri humi-

46.1. tue manus : *transp.* Ω^1 ~ sic : tam O 47.2. iesu *om.* Ω^1 ~ cum eo *om.* O
 48.2. christe *om.* Ω^1 ~ parvis...involutus *om.* Ω^1 ~ addiscentis Ω^1 : discentis O
 3. In habitu tandem ... ostendebas *om.* Ω^1 ~ humilis apparuisti...in templo : in habitu parvuli vagientis pauperculis alligati fasciis a paupercula matre tua humilis apparuisti, domine, pastoribus in presepio, in matris Anne et Ioseph gremio, in ulnis Simeonis in templo Ω^1

46.1. Mt 8, 3 47.1. Mt 26, 5 48.2. Lc 2, 48 3. Lc 2, 48

liter obsequentis apparuisti, domine Iesu discipulis tuis in cenaculo post cenam, quando depositis vestimentis non idoneis, *domino et magistro, precinctus linteo, pedes discipulorum lavasti* aqua munda et postmodum me lavasti a peccatis meis in sanguine tuo.

49. ¹In habitu spoliati et depredati erubescens apparuisti, domine Christe Iesu, humilis, mi domine, in patibulo crucis, ut vere posses conqueri de militibus tanquam de predonibus, dicens: ²*Diviserunt vestimenta mea sibi et super vestem meam, super tunicam videlicet inconsumentem miserunt sortem.* ³In habitu defuncti iacentis et linteis involuti apparuisti, domine Iesu, valde humilis in sepulchro in quo Ioseph ab Arimathea et Nicodemus *cum aromatibus et linteis* involutum, sumptibus suis te cum omni devotione et reverentia posuerunt *in monumento novo* tuo. ⁴In habitu denique peregrini itinerantis duobus discipulis euntibus in Emmaus, tam in via quam in hospitio, humilis apparuisti, domine Iesu rex celorum, quando demum in panis mirifica fractione te panem vite et dominum angelorum, cibum Christum cognoverunt Iesum paulo ante humiliter afflictum super crucis lignum; in habitu postremo hortulani mulieribus sanctis te sollicito querentibus apparuisti.

50. ¹Non solum invitat te ad humilitatem Dei Filius, humillimus magister tuus, sed et ipsa virgo sacratissima mater eius Maria, ipsius humilitatis singularis domina et magistra, unde, si diligenter conspicias humilem vitam eius esprime invenies quod ipsa docuit te. ²In primis, contra mundi strepitum in conclavi humiliter habitare, unde Angelus Gabriel ingressus ad eam tamquam in solitudinis amicam, familiariter dixit ei: *Ave gratia plena, dominus tecum, benedicta tu in mulieribus.* ³Secundo, te docuit in dubiis a sapientibus humiliter querere et prudenter interrogare, unde in sermone angelico perturbata quesivit

4. iesu om. Ω^1 ~ magistro con. cum L et Vulg. : ministro A F O R 49.1. domine christe iesu : domine Ω^1 ~ mi domine om. Ω^1 ~ crucis om. Ω^1 2. vestimenta mea sibi : sibi ante vestimenta Ω^1 ~ super... sortem om. O 3. et¹ om. Ω^1 ~ iesu om. Ω^1 ~ valde om. O ~ sumptibus suis om. Ω^1 ~ in monumento novo tuo om. Ω^1 4. peregrini om. O ~ iesu om. Ω^1 ~ domine... cibum om. Ω^1 ~ iesum paulo ante humiliter.. apparuisti om. Ω^1 50.1. ante non solum legitur tit. de humilitate virginis marie (marie om. F) F L ~ maria om. Ω^1

48.4. vd. Io 13,5 et 14 49.2. Mt 27, 35 ~ Io 19, 23 3. Io 19, 40-41 50.2. Lc 1, 28

ab eo, dicens: *Quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco?*² idest me non cognituram propono. ⁴Tertio te docuit in sublimibus te prosternere humiliter et humilia de te sentire, unde electa in matrem Filii Dei et regina celi se ancillam humilem appellavit, dicens: *Ecce ancilla domini: fiat michi secundum verbum tuum.*

51. ¹Quarto de beneficiis humiliter gratias agere, iuxta illud: *Magnificat anima mea dominum et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo.* ²Quinto, divina magnalia humiliter proximis declarare, unde in cantico suo devotis suis declaravit magnificentia divine liberalitatis, dicens: *Fecit michi domine magna qui potens est et sanctum nomen eius.* ³Item, clementiam divine benignitatis, addens: *Et misericordia eius a progenie in progenies timentibus eum.* ⁴Item iustitiam divine severitatis, subiungens: *Fecit potentiam in brachio suo, dispersit superbos mente cordis sui, deposuit potentes de sede et exaltavit humiles.* ⁵Sexto, te docuit proximorum defectus domino humiliter intimare, unde ut revelaret defectum vini in convivio nuptiarum humiliter persuasit Filio dicens: *Vinum non habent.*

52. ¹Septimo in angustiis penes dominum humiliter querelam deponere, dicens: *Fili quid fecisti nobis sic pater tuus et ego dolentes querebamus te?* quasi diceret: Tu es Deus totius consolationis et consolator afflictorum et quomodo michi et alumno tuo Ioseph desolationis materiam prebuiisti? ²Octavo te invitavit et docuit inferioribus benigne precipere et humiliter suadere sicut et ipsa in nuptiis clementer mandavit ministris, dicens: *Quodcumque dixerit vobis facite.* ³Nono et ultimo, te docuit maturioribus humilia obsequia exhibere sicut et ipsa fecit Elisabeth, ad quam abiit festinanter quam salutavit iucundanter et cui obsecuta est tribus mensibus reverenter.

3. ab eo om. O 4. te docuit om. Ω¹ ~ prosternere humiliter : transp. Ω¹
 51.2. devotis...declaravit : declaravit ante devotis Ω¹ 5. nuptiarum : nuptiali Ω¹
 52.1. dicens : iuxta illud Ω¹ ~ pater... te om. Ω¹ consolator : add. omnium Ω¹
 2. invitavit et om. O ~ dicens om. Ω¹ 3. et ultimo om. O ~ te docuit om. Ω¹

3. Lc 1, 34 4. Lc 1, 38 51.1. Lc 1, 46 2. Lc 1, 49 3. Lc 1, 50 4. Lc 1, 51-52
 5. Io 2, 3 52.1. Lc 2, 48 2. Io 2, 5

POSTREMUM ET ULTIMUM INVITATORIUM

53. ¹Ad vere humilitatis amorem te alliciens o anima mea plurimum et inflammans est utilitas sive fructus multiplex ipsius sancte humilitatis quam si perfecte cognosceres confestim in amplexum ipsius rueres, vehementer diligeres et indesinenter tu teneres. ²Et, ut eam totis amplecti precordiis et cunctis conatibus studeas conservare amicam, scias eam esse ita secretariam summi regis, quod numquam vel ad momentum elongatur ab eo, numquam a latere eius descendit, semper ei adest, semper invenit eum hilarem semper iucundum, semper placidum et benivolum ad omnia vota sua. ³Sta ergo securus, incede intrepidus, dormi quietus si eius patrocinio gaudes, si eius amicitiam possides, quia quidquid volueris per eam a Domino impetrabis. ⁴Noveris insuper ut amore in amorem ipsius fortiter incalescas quod velut gemma prestantissima et tamquam pretiosissima margarita ipsa continet in se virtutem reconciliativam adversorum, augmentativam meritorum, conservativam obtentorum, impetrativam petitorum, directivam in hesitatione, triumphativam in tentatione, consolativam in tribulatione, subventivam in defectionem, instructivam insciorum, revelativam secretorum, reformativam corruptorum et sublimativam deiectionum.

54. ¹Ipsa namque primo, quasi mediatrix inter nos et dominum, zelat in omnibus divinum honorem et humilium et mansuetorum utilitatem. ²Et inde est quod, tamquam optima procuratrix humilium et reconciliatrix piissima adversorum, si cognoscas te peccatorem et times ne sis elongatus a divina gratia, continue te reconciliat divine clementie et non solum veniam peccatorum impretrat iuxta illud: *Exiguo conceditur misericordia*, sed in pristinam gratiam te reducit. ³Ideo persuadet tibi Ecclesiasticus, dicens: *Quanto magnus es, humilia te in omnibus et coram Deo*

tit. postremo...invitatorium *O* et Ω^i sed ante postremum *L* legit quartum utilitas sive fructus ipsius humilitatis et *F* quartum utilitas sive fructus 53.1. o anima mea : ante ad vere Ω^i ~ tu om. Ω^i 2. et om. *O* ~ descendit : discedit Ω^i ~ adest : assistit Ω^i 3. quia om. *O* 54.2. elongatus : post gratia Ω^i

54.2. Sap 6, 7 3. Sir 3, 20

invenies gratiam. ⁴Tantum enim potest in divinam maiestatem quod sententiam divine iustitiae ne executioni mandetur quodammodo mutat et facit revocari sicut testatur Isaïas, dicens: *In humilitate iudicium eius sublatum est.* ⁵Hoc expresse monstratur in Ninivitis, qui nisi conversi fuissent ad predicationem Jone, subversi fuissent, sed postquam se humiliaverunt coram Domino humilitatis amatore, indulgentiam meruerunt. ⁶Et in secundo Paralipomenon dicitur: *Quia humiliati sunt aversa est ira Dei ab eis.* ⁷Et ne formides ne divine maiestati reconciliaverit te omnino, ipsa quodam modo cogit eam benignis nutibus et gratiosis respectibus in te dirigere oculos clementie sue, sicut ipse Dominus profitetur in Isaïa, dicens: ⁸*Ad quem respiciam nisi ad pauperculum et contritum spiritu et tremementem sermones meos?* ⁹Ex isto respectu divino efficietis etiam hominibus amabilis et graciosus, sicut profitetur regina humilitatis, dicens: *Quia respexit Dominus humilitatem ancille sue, ecce enim ex hoc beata me dicent omnes generationes.* ¹⁰«Nichil est enim – sicut dicit beatus Hieronymus – quod nos hominibus ita gratos et Deo faciat quam si vite merito magni humilitate simus infimi».

55. ¹Secundo non est contenta humilitas nisi a Deo impetret non dico minimam gratiam gratis datam seu etiam gratum facientem – licet ipsa sit sufficiens cuilibet ad salutem – sed tamquam augmentatrix provida meritorum est valde diligens et sollicita procurare tibi a divina liberalitate copiam omnium gratiarum. ²Et in tantum est argumentosa vel etiam importuna penes liberalitatem divinam, quod continue certat cum ea ut tibi continuet dona sua, sicut et tu ea semper recipere es paratus. ³Et ut semper ea recipere sis paratus semper exinanias temetipsum, semper te nullum reputes, semper in conspectu Dei et in oculis tuis te vacuum recognoscas te ipsum: evacua te ipsum, nichil extra te per vanam gloriam effundendo, ut sicut quasi vas vacuum, capacior semper fias. ⁴Nam si es verus humilis numquam te humilem reputas et sic semper paratus es ad susceptionem bonorum,

4. executioni mandetur : *transp.* Ω¹ 5. humilitatis amatore : Ω¹ 55.1. humilitas...facientem : tibi domino impetrare minimam gratiam gratum facientem Ω¹
4. bonorum : donorum Ω¹

4. Act 8, 33; cfr. Is 53, 8 6. II Par 12, 12 8. Is 66, 2 9. Lc 1, 48 10. *Epist. ad Hieronymum (except. epist. Augustini)* 148, 20 (CSEL 56 p. 346 lin. 14)

cum enim consumaveris tunc incipies: ⁵bona que recipis a domino reputas onera quibus magis ac magis ipsi domino obligaris, unde illis semper humilior efficiaris, sicut ramus arboris qui ex multitudine fructuum inclinatur.

56. ¹Tertio non solum est sollicita humilitas sancta tibi acquirere copiam gratiarum, sed et tamquam conservatrix fidelissima obtentorum, eas tibi studet diligentissime conservare. ²Et inde est quod ipsa vocatur a beato Ambrosio custos virtutum: «Custos – inquit – virtutum est humilitas». ³Et beatus Augustinus dicit: «Nisi humilitas omnia quaecumque bene facimus et precesserit et comitetur et consecuta fuerit iam nobis de aliquo bono gaudentibus totum aufert de manu superbia». ⁴Et beatus Gregorius dicit: «Perit omne quod agitur si non in humilitate custoditur».

57. ¹Quarto si pro te vel pro alio cupis a Domino aliquid impetrare et forte times pati repulsam, cum ipsa humilitas sit impetratrix sedula petitorum nullo modo timeas ipsa presente, quia *respexit Dominus in orationem humilium et non sprexit prece eorum*. ²Et quod hoc sit verum testatur Iudith, dicens: *Humilium et mansuetorum Domine semper tibi placuit deprecatio*. ³Postquam ergo placet deprecatio tua humilis Deo, attendas quando volueris confidenter orare profunde te humiliare. ⁴Forte causarum ne faciat te nimium expectare et ne erubescas stare genibus flexis coram eo, tota celesti curia te spectante. ⁵Absit hoc a divine clementie benignitate ut coram tanta curia te confundat, imo humilitate pro te intercedente humiliter et dicente: *Ne avertatur humilis factus confusus* statim te eriget et exaudit iuxta illud Ecclesiastici: *Erexit eum ab humilitate ipsius et exaltavit caput illius*.

58. ¹Quinto etiam si tamquam prudens negotiator in foro huius seculi vis emere bonas merces, si vis perfecte dirigere in ista negotiatione,

56.1. humilitas sancta *om.* A F L humilitas R 57.1. quarto : *add.* etiam Ω^1 ~ humilitas *om.* Ω^1 2. semper tibi : *transp.* A F R *om.* L 3. ergo : igitur semper Ω^1 ~ placet ... deo : placet ei deprecatio tua A F L deo *ante* placet R 4. genibus flexis : *transp.* Ω^1 5. a divine clementie benignitate : benignitate *ante* divine Ω^1 ~ istius : presentis Ω^1

56.2. *vd.* AMB. *Expositio psalmi CXVIII* lit. 20, 3 (CSEL 62 p. 447, lin. 2) *sed praesertim* GREG. *In. Ev. bom.* 7, 4 3. AUG. *ep.* 118, n. 22 (CCSL 31B, p. 127, lin. 502) 4. GREG. *mor.* 19, 21 (CCSL 143A, lin. 56) 57.1. Ps 102 (101), 18 2. Idt 9, 16 5. Ps 74 (73), 21 ~ cfr. Sir 11, 13

consule sanctam humilitatem que est prudentissima negotiatrix, sicut ostendit manifeste in nundinis istius vite in quibus habet semper dividere et partiri. ²Unde si diligenter attendas videbis quod ipsa semper eligit et accipit digniora, superbia vero sicut stolidi et ignorans, semper accipit viliora. ³Unde humilitas eligit descendere superbia ascendere, humilitas bonum superbia tantum pulchrum, humilitas equum superbiam sellam et frenum, humilitas fructum superbia florem, humilitas granum superbia paleam, humilitas nucleum superbia corticem, humilitas torsellum, superbia solum operimentum, humilitas vallem superbia montem, ideo superbia habet ventum ariditatem sterilitatem et precipitium humilitas vero his contraria, humilitas eligit imum superbia altum ideo humilitas non potest cadere iuxta illud Augustini: «In imo est humilitas et non habet quo cadat». ⁴Humilitas eligit esse in rei veritate, superbia in opinione tantum et hominum visione: vult enim facere omnia opera sua ut ab hominibus videtur et inde laudetur. ⁵Humilitas accipit absconditum et ideo est secunda a latronibus, tonitruis et tempestatibus, superbia eligit publicum et ideo frequenter spoliatur, fulguratur et grandinatur. ⁶Humilitas eligit sibi locum vilissimum qui est pacis, superbia locum primum qui est contentionis. ⁷Humilitas laudem fugit sed laus eam sequitur tamquam laude dignam, superbia laudem sequitur sed laus eam fugit tamquam laude indignam. ⁸Humilitas altissimum ponit refugium suum dicens *qui iudicat me Dominus est* sed superbia se ponit in ore hominum ideo frequenter laceratur morsibus detractorum.

59. ¹Sexto si temptaris, si a diabolo fortiter impugnaris recurre statim ad humilitatem tamquam ad preliatricem audacissimam et expertam et ut velut strenua triumphatrix te instruat quo modo vincas eum. ²Modus autem vincendi eum est contere caput eius quod est superbia. ³Hoc autem facis quando in principio tentationis insurgis, viriliter contra eum dicens: "Vilissime ribalde nonne propter superbiam tuam

58.3. eligit *om.* *O* ~ torsellum : eligit torsellum *O* 59.1. sexto : *add.* preterea Ω^1 ~ et *om.* Ω^1

58.4. In imo... cadat: fortasse AUG. Epist. 157 (CSEL XLIV, p. 456 lin. 17) 8. I Cor 4, 4

cedidisti de celo empireo sicut fulgur?" ⁴Utique sic corrues ilico in virtute domini coram me: *Dominus mecum est* tamquam *bellator fortis*, imo potius ego sum cum eo quia *ipsius est pugna* et te timebo? *Dominus protector vite mee* a te *trepidabo*? Imo ad nutum eius statim corrues in abyssum. ⁵Sic ergo attribuendo pugnam Deo et gloriam de victoria statim deicies adversarium sicut David Goliath in nomine Domini. ⁶Et de beato Machario invenitur quod diabolus dixit ei: "Humilitas tua sola me vincit" et beato Antonio querenti: "Quis putas transire poterit tot laqueos inimici tensos in terra", respondit vox de celo dicens: "Humilitas". ⁷Et hoc est etiam quod dicitur Ester: *Humiles exaltati sunt et devoraverunt inclitos*.

60. ¹Septimo si tribularis si affligeris vehementer et cupis a Domino consolari celeriter statim tamquam pia mater et clementissima consolatrix cogit dominum ad consolandum te et compellit eum ad dicendum illud Isaie: *Quomodo si cui mater blandiatur ita ego consolabor te*. ²Hoc expertus fuerat apostolus cum dicebat: *Qui consolatur nos in tribulatione nostra* et iterum *qui consolatur humiles consolatus est me*.

61. ¹Octavo si propter defectum meritorum times ne parum ponderes in manu domini in statera statim preparata est supplere defectum tuum et cum ipsa semper petat ima statim trahit te inferius per contemptum tuum et te elevat per spem certam radicatum firmiter et descriptam stylo ferreo in vulneribus Salvatoris et sic tamquam denarium approbatum fecit te reponi a domino in gazophylacio celestium thesaurorum. ²Superbi vero quia in pondere minus habent tamquam denarii reprobatii repelluntur iuxta illud Psalmi: *Ipsi de manu tua repulsi sunt* et alibi: *Deiecisti eos dum allevarentur* sed humiles spiritu suscipit gloria sempiterna sicut implorabat Daniel dicens: *In spiritu humilitatis suscipiamur a te*, Domine.

4. ego om. Ω^1 5. ergo : igitur Ω^1 ~ adversarium : eum Ω^1 6. ei om. O 7. et¹ om. Ω^1 60.1. septimo add. insuper Ω^1 ~ dominum : eum Ω^1 ~ compellit : impellit Ω^1 ~ qui consolatur.. iterum om. Ω^1 consolatur² : consolabatur O 61.1. octavo : add. proinde A R ~ preparata : parata Ω^1

59.4. Ier. 20, 11 ~ II Par. 20, 15 et Sam 17, 47 ~ Ps 27 (26), 1 6. *Vitae Patrum* V 26 (PL 73, col. 959) ~ *Vitae Patrum* III 124 (PL 73, col. 785) 7. Est 11, 11 60.1. Is 66, 13 2. II Cor 1, 4 ~ II Cor 7, 6 61.2. Ps 88 (87), 6 ~ Ps 73 (72), 18 ~ Dn 3, 39

62. ¹Nono, proinde, si es inscius et idiota ac simplex et anelas ad prophetiam et scientiam eminentem, si habes humilitatem amicam habes consequenter et summam sapientiam, eius sociam iuxta sententiam Salomonis *Ubi humilitas ibi est sapientia*. ²Et si habes veram sapientiam doctricem omnium insciorum habes etiam collegium et omnium virtutum conventum, ita enim connexe sunt et ad invicem coligate quod qui habet unam habet omnes. ³Connexionem istam experta fuerat sancta anima que dicebat: *Venerunt michi omnia bona pariter cum illa*. ⁴Si etiam amas delicias: *Delicie eius esse cum filiis hominum, in amicitia enim illius delectatio bona, nec habet amaritudinem conversatio illius* imo totius dulcedinis iocunditatem. ⁵Hanc beatus Augustinus noverat cum dicebat: «Amo Deum meum, lucem meam, odorem meum, cibum meum, harmoniam meam, amplexum interioris hominis». ⁶Si autem *cogitare* de ista sapientia *sensus est consummatus* quid est habere ipsam?

63. ¹Decimo si a divina familiaritate nimis te reputas alienum nonne ipsa sancta humilitas te facit secretarium et auricularium sancte Trinitatis? ²Hoc profitetur Dei Filius Patri celesti dicens: *Confiteor tibi Pater domine celi et terre quia abscondisti hec a sapientibus et prudentibus et revelasti ea parvulis* idest humilibus. ³Et si forte adhuc non es contentus tam intima familiaritate nonne ut quietet desiderium tuum introducet regem glorie ad hospitandum et convivandum tecum in aula mentis tue, in thalamo cordis tui? ⁴Audi Isaiam hec profitentem: *Excelsus in sancto habitat, in corde humili et contrito*. ⁵Audi ipsum dominum respondentem in Apocalypsi: *Introibo ad eum et cenabo cum illo et ipse mecum*. ⁶*Cenabo* – inquam – *cum illo* per gratiam in presenti *et ipse mecum* per gloria in futuro quoniam in mensa Patris mei ero suus cibus convivium pariter et minister *et transiens ministrabit* illi.

62.1. inscius ... simplex : simplex, inscius et idiota Ω^1 2. conventum *ante* omnium Ω^1 ~ connexe sunt : *transp.* Ω^1 4. dulcedinis : dulcoris Ω^1 5. noverat : *ante* beatus A F L habebat R 63.1. decimo : *add.* insuper Ω^1 ~ sancte *om.* Ω^1 2. confiteor : confitebor O ~ prudentibus *om.* O ~ idest humilibus *om.* Ω^1 4. introibo : intrabo Ω^1 *cum Vulg.* ~ ad eum : ad illum Ω^1 *cum Vulg.* 6. cibus *om.* O ~ et transiens...illi *om.* O

62.1. Prv 11, 2 3. Sap 7, 11 4. Prv 8, 31 ~ Sap 8, 18 et 16 5. AUG., *conf.* 8 6. Sap 6, 16 63.2. Lc 10, 21 et Mt 11, 25 4. Cfr. Is 57, 15 5. Apc 3, 20 6. Lc 12, 37

64. ¹Undecimo si es squalidus et deformis pateris defectum aliquem in persona et affectas puchritudinem et proportionem perfectissimam adipisci in generali resurrectione nonne velut reformatrix optima corruptorum perducet te ad *mensuram etatis plenitudinis Christi* et ad ipsius similitudinem reformabit? ²Hec asserit Apostolus dicens *Salvatorem expectamus Dominum nostrum Iesum Christum qui reformabit corpus humilitatis nostre configuratum corpori claritatis sue*.

65. ¹Duodecimo denique si es pauper et contemptibilis et deiectus et ideo cupidus honorum, dignitatum vel etiam thesaurorum, ipsa sancta humilitas velut sublimatrix omnium deiectionum procurat tibi regnum celorum in quo sunt gloria et divitie et copia omnis boni. ²Si tamen velis esse de numero pusillorum quibus promittit regnum suum Dei Filius ex parte altissimi Patris sui: *Nolite – inquit – timere pusillus grex quia complacuit Patri meo dare vobis regnum*. ³Ut autem possis eum faciliter assequi et ipsius obtinere possessionem absque aliqua questione habeas semper humilitatem in tua comitiva et sic aperietur tibi confestim ianua paradisi sicut profitetur ipse dominus et amator humilitatis in Apocalypsi, dicens: *Ecce ego dedi ostium apertum coram te quia modicam habes virtutem* idest humilitatem que quantum te facit modicum coram te et in oculis tuis, tantum te facit magnum coram Domino iuxta illud ¹Regum: *Nonne cum parvulus esses in oculis tuis* idest humilis *caput in tribubus Israel* constitui te? Dictum fuit Sauli. Humilitas ergo te sublimat. ⁴et postquam te introduxerit in regnum non reputat se contentam quousque presentet te et assignet Dei Filio et sponso celestium nuptiarum, qui in conspectu Curie paradisi de infirmitate subtollet ad locum honorabilem, dicens tibi: *Amice, ascende superius*.

66. ¹Te autem effecto Dei Filio coherede ac in glorie solio collocato, consequitur sancta humilitas preciosissimum finem suum qui est omni-

64.1. undecimo *add.* deinde Ω^1 2. dominum nostrum *om.* O 65.2. meo : vestro Ω^1 3. eum : ipsum Ω^1 ~ et amator humilitatis *om.* Ω^1 ~ ostium apertum coram te : coram te *ante* ostium Ω^1 ~ et in oculis tuis *om.* Ω^1 ~ iuxta illud... sublimat *om.* Ω^1 4. te introduxerit : autem introduxerit te Ω^1 ~ qui ... honorabilem *om.* O 66.1. effecto : iam facto Ω^1 ~ ac : *add.* sic *A L* si *F* sicut *R* ~ preciosissimum : potissimum Ω^1

64.1. Eph 4, 13 2. Phil 3, 21 65.2. Lc 12, 32 3. Apc 3, 8 ~ I Sam 15, 17 4. Lc 14, 10

no deprimi in presenti et exaltari in futuro apud Deum, iuxta sententiam Domini Salvatoris: *Quicumque humiliaverit se sicut parvulus iste hic maior est in regno celorum.* ²Quam humilitatem nobis prestare dignetur Iesus filius David qui nobis in omnibus dedit humilitatis exempla una cum sanctissima humili et pia virgine Maria gloriosa matre sua, domina et advocata nostra ut amborum misericordia et gratia per scalam sancte humilitatis pervenire valeamus ad beatorum eterna premia. Amen. Explicit de humilitate. Deo gratias Amen. Ego...

et exaltari... deum : ut in futuro apud dominum (deum R) exaltetur Ω^1 2. quam humilitatem eterna premia amen explicit de humilitate deo gratias amen ego... om. A F R explicit L

66.1. Mt 18, 4

ABSTRACT

«INVITATORIUM AD AMOREM SANCTE HUMILITATIS»

The *Invitatorium ad amorem sancte humilitatis* is a text of meditation and introspection, constructed as a dialogue between the author and his soul, on the meaning and reasons for the love of humility. The contribution identifies two redactions of it and offers the edition of the oldest, fully documenting the subsequent. The earliest redaction of the *Invitatorium* must have been composed in the first decades of the 14th century, perhaps in Italy and probably in a Minoritic environment and undoubtedly by an author who led a regular life. He deliberately wanted the work to circulate anonymously. The commentary examines stylistic aspects (also in relation to William of Aquitaine's *Dieta spiritualis*) and doctrinal aspects (also in relation to authentic texts by Bonaventure). The circumstances under which this anonymous text in a fifteenth-century branch of its tradition was improperly attributed to Bonaventure are discussed.

Francesco Santi
Alma Mater Studiorum - Università di Bologna
francesco.santi6@unibo.it

